# LA CONTESA
## DELL'
## ARIA, E DELL' ACQVA
## FESTA A' CAVALLO
RAPPRESENTATA

NELL' AVGUSTISSIME NOZZE

DELLE

SACRE, CESAREE, REALI

M. M.

DELL' IMPERATORE

LEOPOLDO

E DELL'

INFANTA

MARGHERITA

DELLE SPAGNE.

*Inventata, e descritta*

DA FRANCESCO SBARRA

CONSIGLIERO DI SVA MAESTA' CESAREA.

IN VIENNA D' AUSTRIA,

Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della Corte, l' Anno 1667.

# *ALLA* SACRA, CESAREA, REAL MAESTÀ DELL' IMPERATRICE MARGHERITA,

A CONTESA DELL' ARIA, E DELL' ACQVA, *come si riconosce finalmente terminata sotto i felicissimi auspicij del glorioso Nome di V. S. C. R. M; così anche dell' istesso hà sommamente ambito di restar honorata nell' esporsi à gli occhi del Mondo sù'l Teatro delle stampe, sicura di non poter meglio comparire, che adorna di sì pretiosa* MARGHERITA; *la quale com' hà veduto con tanto gusto, nel*

*festeggiar di tutti gli Elementi, rappresentarsi il giubilo universale per le sue* AVGVSTISSIME *Nozze, spero che sia per aggradirne l' effigie abbozzata in questi fogli, che qual devota, se benrozza tavoletta, come à mio Nume Tutelare reverentemente le consacro in Voto, mentre à V. S. C. R. M. profondissimamente m' inchino.*

D. V. S. C. R. M.

*Humiliss:mo Devotiss:mo Oblig:mo & Ossequ:mo Servo*

FRANCESCO SBARRA.

TRà le più Nobili demoſtrazioni delle publiche allegrezze, con le quali è ſolito il Mondo ſolennizzare gl' auventuroſi ſucceſſi, tennero ſempre il primo luogo le Gioſtre, i Tornei, & altri ſimili armeggiamenti, ne i quali, imitandoſi con lo ſcherzo delle finte conteſe la ferocia delle vere battaglie, ſi vede l' iſteſſa Guerra deporre nel giubilo univerſale le ſue ſpoglie funeſte, & addobbata di feſteggianti diviſe concorrer tutta placida, e lieta ad eſultare con Armi innocenti in grembo alla Pace. Ma l' acutezza di quegl' ingegni ſpiritoſi, che fiorirono in' ogni tempo nella vaga Metropoli della Toſcana, che perciò ſe le deve meritamente il Nome di Flora, doppo haver richiamata alla vita l' arte meravaglioſa del Pennello, gia per molti ſecoli ſepolta nella Tomba dell' oblio, ridotta alla ſua antica Maeſtà, e perfezzione l' Architettura, dalla barbarie de i tempi auvilita, e poco men, che diſtrutta, inſegnato alla Poeſia il Toſcano linguaggio, ſcoperte non meno in Ciel nuove ſtelle, che in Terra nuovi Mondi, & inventata nella Muſica un' altra Maniera, che imitando il Natural diſcorſo, ſenza toglier punto della ſua intelligenza, eſprime meravaglioſamente gl' affetti, hà di più aggiunto à queſti generoſi eſſercizij dell' Armi il maggior ornamento, che poteſſe giamai eſcogitarſi, mentre hà ſaputo erudire i feroci Corſieri ad emular ſotto Maeſtra mano le deſtrezze, e diſinuolture delle meglio eſſercitate danze con tal aggiuſtatezza di figure, e di paſſi regolati al ſuono di Muſici inſtrumenti, che più non potrebbe aſpettarſi da un ben ordinato Balletto praticato da i più periti con tutte l' eſquiſitezze dell' arte. Coſi riconoſciuta la Corte del Ser:mo Gran Duca per la vera ſcola de gl' eſſercizij Cavallereſchi, non è meraviglia, ſe viene anche richieſta dall' altre à ſomminiſtrarne direttori, e Maeſtri per ſimiglianti funzioni. Onde SVA MAESTA CESAREA, che trà l' altre ſingolari ſue doti poſſiede un ottimo guſto in tutte le Materie, riſoluta d' introdurre tra le pompe maggiori delle ſue feliciſſime Nozze queſt' ingegnoſo, e Nobil feſteggiamento, e di qualificar lo al maggior ſegno cò l' intervento della ſua AVGVSTISSIMA perſona, doppo haverne incaricata la ſopra intendenza all' Ill:mo & Ecc:mo Sig:r Conte Gundacher di Dietriſtein, ſuo Cavallerizzo Magg:re, e Conſigliero di Stato, diede ordine, che

ſi faceſſe venir d' Italia il Sig:r Cavalier Aleſſandro Carducci Gentilhuomo della Camera del Sereniſſ:mo G. Duca, e del Ser:mo Prencipe Leopoldo di Toſcana, che alle ſue qualità riguardevoli aggiunge una perfettiſſima intelligenza non ſolo di ſimili eſſercizij, mà d' ogn' altro ſpettante alla Gimnaſtica, acciò egli ſotto l' autorità, & approvazione di S. E. ſopraintendendo alle machine, & à gl' habiti, ordinaſſe, e dirigeſſe tutte quelle operazioni Cavalleresche, che ſtimaſſe eſpedienti per render conſpicua ſi celebre Feſta, per la quale convenendo trovarſi un ſoggetto Heroico, e proprio, e che porgeſſe anche il modo cò l' inventione, d' arricchirla di machine, e di numeroſe, e vaghe comparſe, per rappreſentarla con la Magnificenza e grandezza dovuta, si compiacque S. M. C. d' imporne la cura alla debolezza del mio ingegno, come anco di ſpiegarne cò verſi il racconto, per dovere eſſer poi queſti animati dalla Muſica del Sig:r Antonio Bertali ſuo Maeſtro dì Capella, ſoggetto di prima claſſe, che ſegnalatoſi per la ſpazio di 42. anni nel continuato ſervizio di tre AVGVSTISSIMI CESARI, hà fatto conoſcere in queſta funzione, a che ſegno arrivi l' eccellenza del ſuo valore.

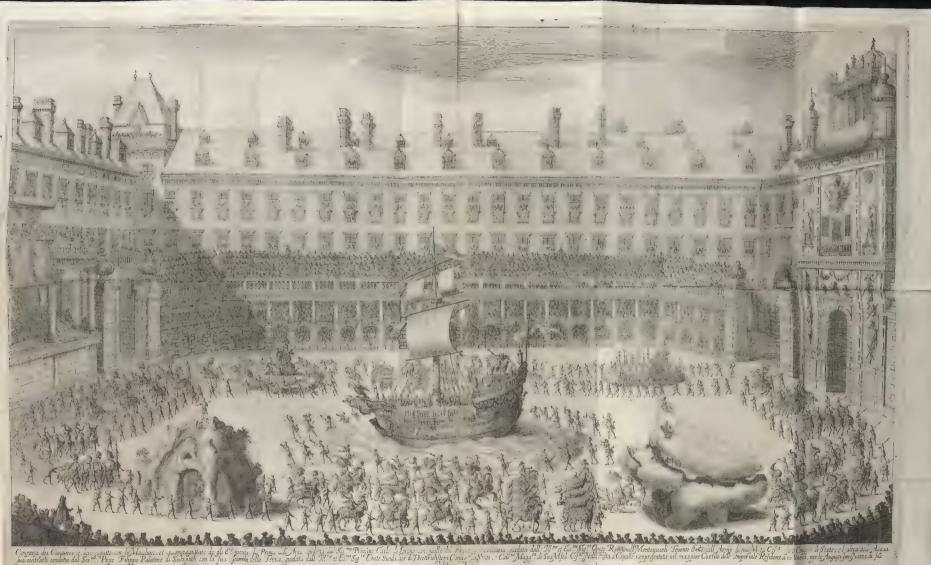
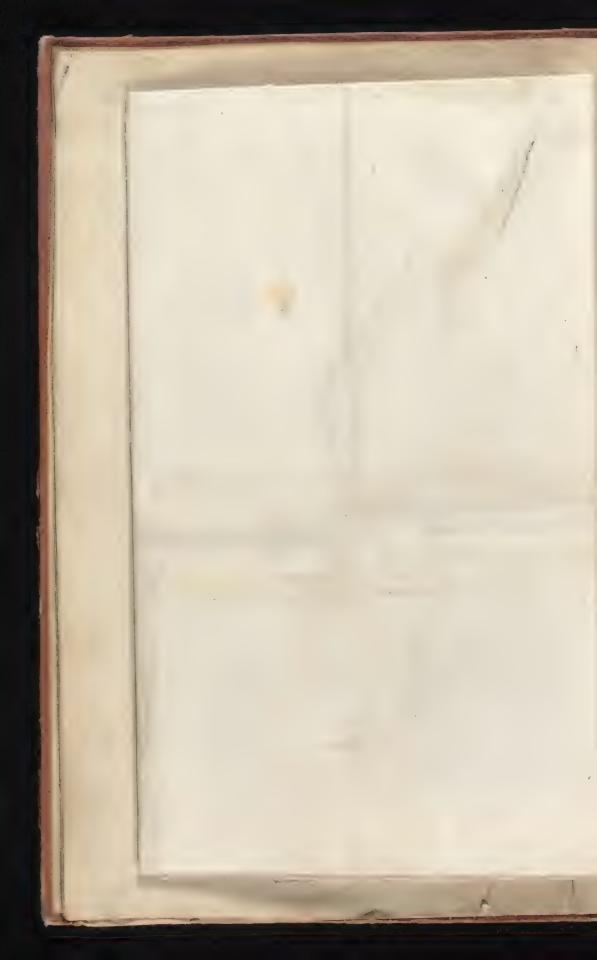
Per la fabrica del Teatro, e delle Machine fù chiamato da Ferrara il Sig:r Carlo Paſetti Ingegnero famoſo, e che reſoſi homai celebre per le ſue meraviglioſe operazioni ne Maggiori Teatri dell' Italia, non laſcia, che la noſtra età invidij gl' Archimedi, e gl' Architi à i ſecoli decorſi.

Jl Maggior Cortile della Reſidenza Imperiale, che per lo ſpazioſo tratto di piedi 445. da Levante à Ponente, e di piedi 271. da mezzo dì à Tramontana maeſtoſamente s' eſtende, tutto cinto all' intorno dalla Magnificenza di vaſtiſſime fabriche, fù l' Arringho deſtinato per una feſta si ſolenne, ridotto in forma ottagona dal Sig:r Paſetti, con laſciarvi in mezzo un ſpazio di piedi 385. per lungo, e di 235. per largo, capace non meno per l' operazioni de i Cavallieri, e per la comparía delle loro comitive, che per lo paſſeggio delle Machine in grandezza, e quantità conſiderabili.

Dalla parte Occidentale occupata dal Palazzo detto Neuburg, ſe ne portò avanti per lo ſpazio di 60. piedi un ſimile, & all' iſteſſo congiunto, che per eſſer fabricato della medeſima altezzà, con Architettura conforme, ſe ben finto, non si diſtingueva dal vero; Teneva dalle bande due gran Portoni, da i quali formandoſi altrettanti angoli ottuſi, principiavano li palchi di finto Marmo con ordine dorico, riſaltanti dalla Muraglia piedi 18. in triplicati corridori diſtinti, che abbracciando all' intorno l' Arringo, porgevano modo ad un' infinità di ſpettatori di góder la Feſta con ogni commodo immaginabile.

ginabile. Jl poſto inferiore con ſtruttura di pilaſtri, e volte à bozzi, ſoſteneva un piano più gentile, ſopra il quale con ſue Colonne, diſtribuite a debita diſtanza, si reggeva la cornice deſtinata per baſe ad' una ſerie di balauſtri, che ricorreva d' ogni intorno, ſopra i quali ſorgevano ordini numeroſi di gradi, come pur cò l' iſteſſo declivio si vedevano i ſentali inferiori, che tutti andavano à terminare con angoli ottuſi verſo la parte Orientale in altri due ſimiglianti Portoni, reſtando tra l' uno, è l' altro vaghiſſima facciata di ben diſpoſte ſcalee, che ſollevandoſi dalla baſe d' altezza di piedi 6. terminavano ſopra le prime feneſtre del Palazzo, conforme pur' erano anche l' altre, che ne i corridori di ſopra circondando il Teatro, s' univano con aggiuſtata ſimetria alla vaghezza de Nobiliſſimi edeficij, che gli fanno corona. La diſpoſizione d' un Teatro ſi ben' inteſo, & eretto con tanta Magnificenza, era per ſe ſteſſa baſtante à formar nell' eſpettativa univerſale gran concetto della Feſta, quando ſenza paragone molto maggiore non l' haveſſe prodotto il ſaperſi, che doveva intervenirui il Maggior MONARCA della Terra con due Ser:^me Altezze, & altri perſonaggi, e Cavalieri i più qualificati della ſua Corte, onde a pena ſpuntò il giorno prefiſſo à così gran ſpettacolo, che ſi vidde il Teatro occuparſi dalla prima Nobiltà della Germania, e d' altre Nazioni concorſe da varie parti per godere nell' Auguſtiſſime Feſte i Magnanimi effetti della generoſità d' un CESARE. Le gradinate piu coſpicue, e le feneſtre del Palazzo, che oltre a quelle reſtavano occupate dalla ſtruttura de i Palchi, e da gl' ordigni delle Machine, riſpondevano ſopra 200 ſul' Campo, raſſembravano tanti Cieli, eſſendo ripiene di belliſſime Dame, che quaſi altre ſtelle ſcintillando cò raggi de gl' occhi, ſolgoravano cò lampi di quelle gioie, che per vederſi collocate ne loro ſuperbiſſimi addobbi, tutte liete, e faſtoſe riſplendevan più chiare del ſolito. Così luminoſi quegl' Aſtri di bellezza, compartivano varij influſſi, riguardando con aſpetti, ò benigni, ò contrarij, chi procurava nel contemplarli d' indagare il pronoſtico delle ſue fortune amoroſe, quando per dar il compimento a queſti Cieli con la comparſa del Maggior Luminare, ſi vidde a punto dalla parte d' Oriente ſorgere il SOLE cio è a dire la MAESTA' DELL' AVGVSTISSIMA SPOSA, da cui potenti refleſſi ſuperato ogn' altro lume, ſtimò ſua gloria reſtar ſepolto in quell' Abiſſo di luce, onde ben all' hor si compreſe la vera cagione, che haveva perſuaſo à partirſi in queſto dallo ſtile praticato ne gl' altri feſteggiamenti con rappreſentarlo di giorno, non eſſendo poſſibile, che la Notte ardiſſe ſpiegar giamai le ſue tenebroſe inſegne à fronte di queſto SOLE, dalla cui luce abbagliata la debol pupilla

del mio foſco intelletto, ſarà compatita, ſe pria, che cimentarſi con temerario ſguardo à ſoſtenerne i raggi, eleſſe d' adorargli con un devoto ſilenzio. Soura ricco balcone de gl' appartamenti CESAREI, chè tapezzato di porpore, ed oro, riſplendeva più vago, e luminoſo di quello, ove s' affaccia l' Aurora ſul più chiaro mattino à dar commiato alle ſtelle, comparue la M.S. inſieme con la M. dell' Imp:[ce] ELEONORA, e le Ser:[me] Arciducheſſe ELEONORA, e MARIA ANNA ſue figlie degniſſima prole dele grand' AQVILE IMPERIALE, e GONZAGHE; non ardiſco reſtringere in poche righe l' infinito delle rare qualità, che riſplendono in si Maeſtoſe Bellezze, perchè meglio si poſſon comprendere dall' ammirazione, quantunque inſtupidiſca i ſenſi, che deſcriverſi dalla penna, inhabile, quando ben anco foſſe la più faconda d' ogn' altra, a poter giungere giamai all' intiera eſpreſſione del vero.

Già rivolti in oggetti si meraviglioſi tutti gli occhi del Teatro, pareva, che ſol di queſti appagati haveſſero poſto in oblio il deſiderio d' altro ſpettacolo, quando doppo l' eſſerſi dati gl' ordini opportuni dal Sig.[r] Cau.[r] Carducci, comparſo con habito tutto coperto d' Oro, e d' Argento ſopra un Cavallo con Valdrappa di velluto verde fornita di Merlo d' oro, e con ricca liurea d' Argento, e verde, ſi ſentirono richiamare da un numeroſo concerto di Trombe, di Viole, & altri inſtrumenti di corde, e di fiato, ad ammirare in Terra le Meraviglie del Mare, mentre à queſto Armonico tuono, quaſi ad imperioſo cenno, ſparito il Portone, che tra due gran Pilaſtri s' inalzava alla deſtra del Neuburg, comparue una ſuperbiſſima Nave, che trà l' onde, che d' ogn' intorno per gran ſpazio la circondavano, ſene veniva fluttuando con incredibil facilità ſenza, che altri poteſſe comprenderne l' Artifizio; e ra queſta Machina di circonferenza piedi 180, e 28 d' altezza & in si vaſto corpo non si vedeva, che oro diviſato di porpora, ſcherzava ne ſuoi fianchi un' infinità di ſtatue di baſſo rilievo da induſtre Mano meraviglioſa mente ſcolpite, con fregi, rabeſchi, feſtoni Maſchare, & un ordine di balauſtri, che nella parte ſuperiore la coronava, tutto pur dell' iſteſſo Metallo; in ſimigliante forma arricchite riſplendevano, la Prora armata di forte, e ricco ſperone, e la Poppa ſublime quaſi Trono Reale maeſtoſamente architettata. Di pompa non inferiore corriſpondevano l' Antenne, le Gabbie, il fanale, le ſarte, le vele, e l' inſegne con quel più, che poteva deſiderarſi per corredarla perfettamente, la corteggiavano 30 Tritoni, che ricoperti d' azzurre ſcaglie lumeggiate d' Argento, con capelliere d' alga, è fregi di coralli, e conchiglie, con buccine nella deſtra, imitavano al vivo le curioſe figure di quei Moſtri Marini Queſto maraviglioſo Vaſſello

per

per eſſer fabricato con la perizia maggiore, che ſappia praticare il Magiſtero Anglicano, ſi ſaria creduto venir dall' Oceano ſettentrionale, ſe nel vederſi tutto luminoſo di varie ſtelle, che l' adornavano, e per l' AVREO VELLO, che trâ gl' oſtri ſpiegava non meno per' inſegna, che per trofeo delle ſue chiare impreſe, non ſi foſſe rauviſato per quel glorioſo Naviglio, che primo d' ogn' altro cimentatoſi con l'orgoglio de flutti, e con l'ire de Venti, doppo un corſo felice approdò finalmente alle rive del Cielo, dalle quali ſpiccatoſi adeſſo per cagione ben degna, ſe ne veniva cò ſuoi famoſi Argonauti nella forma più propria, che ſapeſſe rappreſentare l' antica Grecia i piu celebri Heroi, benchè, nè queſti, nè meno la quantità de Marinari, che trà tutti eccedevano il numero di 60. non vengano dimoſtrati dalla ſtampa in rame, difettoſa in queſta parte, come pur ſon' altre ancora per non haver potuto aſſiſtervi il Sig.r Paſetti impedito da più importanti applicazioni. Giunto, che fù in Teatro lo ſtellato naviglio, come ſe foſſe in Porto, ſi vidde ſubbito una parte de Marinari accorrer pronta ad ammainar le vele maggiori, mentre intenti al lor miniſterio altri ſtavano sù le Gabbie, altri aſſiſtivano al timone, & altri per varie urgenze ſcorrevano ſpeditamente d' alto a baſſo, e da baſſo in alto per l' aereo ſentiero delle ſarte con' agilità e franchezza indicibile; e doppo haver veleggiato còl trinchetto buono ſpazio all' intorno, eſſendoſi fermato in mezzo; una femina alata, che à Poppa riſedea con habito di Damaſco bianco, tutto ſparſo d' occhi, d' orecchi, e di lingue trà varij ricami d'oro, e di gemme, con' aurea Tromba alla mano, rauviſata per la Fama, con voce chiara, alta, e ſonora, quale appunto si conveniva à tal perſonaggio, divertì dà ogni altra applicatione i ſenſi del Teatro alla dolcezza del ſuo canto publicando in queſta guiſa il ſoggetto della Feſta.

Fama. *Da gli ſtellati giri,*
*Ove d' eterni lumi*
*Queſta Nave immortal ricca riſplende,*
*Sù le rive del' Iſtro*
*Cò famoſi Argonauti hoggi diſcende;*
*Queſti gl' Arbitri ſono*
*Di quell' alta Conteſa,*
*Che trà l' ARIA, e tra l' ACQVA*
*Novellamente acceſa,*
*Non deve in' altra guiſa,*
*Che al Tribunal di Marte, eſſer deciſa;*
*Queſto ſarà l' Arringo, e in queſto in breve*
*E l' una, e l' altra deve*

*Con numero prefiſſo*
*De piu prodi Campioni*
*Soſtener ſue ragioni ;*
*L' elemento del Foco,*
*Ch' è dell' Aria congiunto ,*
*Con ſua ſquadra l' aſſiſte ;*
*E la Terra ad herente*
*A la liquida sfera,*
*Le conduce in rinforzo armata Schiera ;*
*Per piu degna cagione*
*Non si vide gia mai*
*La piu bella Tenzone ; hora da Voi*
*O magnanimi Heroi*
*S' appreſtino del Premio a i Vincitori*
*I meritati honori.*

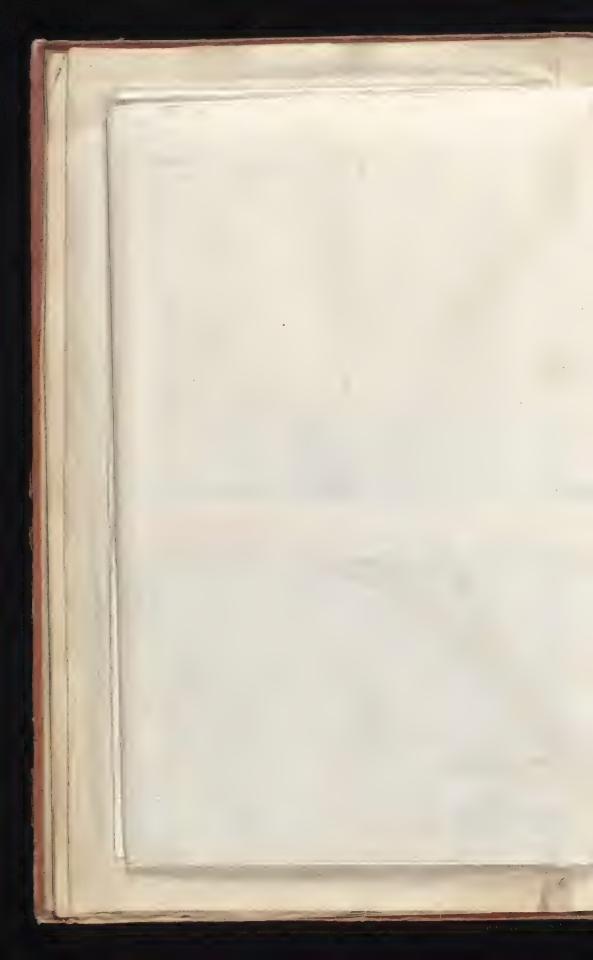
All' hora gl' Argonauti riconoſcendoſi di gran lunga ſopra-uvanzati nel valore da quei Nobiliſſimi Cavallieri, che dovevan decider con l' armi la conteſa de gl' Elementi, uniti, e concordi, ſi dichiararono d' eſſer pronti à cedere à quei, che reſtaſſero Vittorioſi, la famoſa conquiſta del VELLO D' ORO.

Coro d' Argonauti. *In queſto VELLO D' ORO,*
*Che fù di noſtre impreſe unico ſegno,*
*Hauran de pregi loro*
*Honorato Trofeo, premio condegno.*

Quando la Fama, che tutto ode, e tutto ridice, ſentendo dal Tuono di belliche Trombe auvicinarſi le ſquadre de i combattenti, con la Canzonetta, che ſegue, ne die de raguaglio.

Fama. *Ma gia ſento*
*Jl concento*
*De lor concavi Metalli,*
*Che di bellici tenori*
*Fà ſonori*
*Ecchеggiar', e Monti, e Valli.*
*Folgorante,*
*Fulminante*
*Già de l' Armi io vedo il lampo,*
*Ecco arditi, e generoſi,*
*Poderoſi*
*Gl' Elementi entrano in campo.*

E nell'

*Naua de gli Argonauti, con la Fama, et accompagnatura di quaranta Tritoni.*

E nell' iſteſſo punto dileguandoſi l' altro Portone della parte Occidentale, ſi viddero comparire le generoſe ſquadriglie; la prima delle quali fù riconoſciuta alla ſua propria diviſa, eſſer quella dell' Aria, al cui numeroſo corteggio precedeva il Sig:r Federico Duhautoij gentilhuomo del Ser:mo Sig:r Prencipe di Lorena e ſuo Stalmaiſter, con habito cangiante di Lamiglia d' Argento, e di quel vago colore, che veſte l' Aria sù lo ſpuntar del giorno, tutto rabeſcato di cannutiglie, e gioie con ricchiſſime reticelle d' oro, con falde, e finimenti nell' iſteſſa guiſa, regalate di penne di varie ſorti con berretta, e piume corriſpondenti all' habito, ſopra un forte Deſtriero vagamente bardato, e con ſei Lachè dell' iſteſſa diviſa, indi da otto Palafrenieri di ſimil liurea, guidati a mano con doppi cordoni d' oro ſuccedevano quattro ſuperbiſſimi Cavalli tutti ſtellati in fronte di ricco gioiello, intrecciati il crine di naſtri, e tocche con teſtiera, e morſo gemmati, in coperta ſuperba di tela d' argento, e color d' Aurora, in cui ſpiccavano di ricamo d' oro, di perle, e topazij una Fenice nel mezzo, cinta di Stelle, che non invidiava la ſorte à quell' Aquila, che trà gl' aſtri del Cielo riſplende, con fregi ſpazioſi, e rilevanti, e frangie, e fiocchi d'oro, d' ogn' intorno, e ne gl' angoli quattro faccie di Venti, che in vece di fiati ſpiravano argentati raggi.

Venivano di poi cinque Trombetti, & un Timpano con ungarine di toccha dell' iſteſſo colore, trinate d' oro con ſottomaniche bianche ſparſe d' Vccelli al naturale, ſopra Cavalli bardati nel medeſimo concerto, con ſuolazzi ſimili pendenti da i lor concavi Metalli, ai ſuono de quali rimbombando d'ogn' intorno l'ARIA publicava con ſi ſtrepitoſa Armonia, qual foſſe il coraggio della ſua ſquadra guidata dal Ser:mo Sig:r Prencipe CARLO DI LORENA, che accompagnando all' Altezzà del ſuo Regio ſangue gli ſpiriti elevati, ſi moſtrava degno campione di quel ſublime Elemento, & auvezzo a ritrovarſi nelle Battaglie campali cò piu formidabili Nemici, che habbia gia mai veduti, non ſolo la Germania, ma tutta la Chriſtiana Republica, accreſceva con la ſua preſenza il valore ne ſuoi ſeguaci, ch' erano gli.

| | | |
|---|---|---|
| Ill:mi SS:ri | Conte d' Hoffchirchen,<br>Conte Cazianer,<br>Baron Franceſo Brainer,<br>Conte Guilielmo di Ettinghen, | Camerieri di S.M.C. |

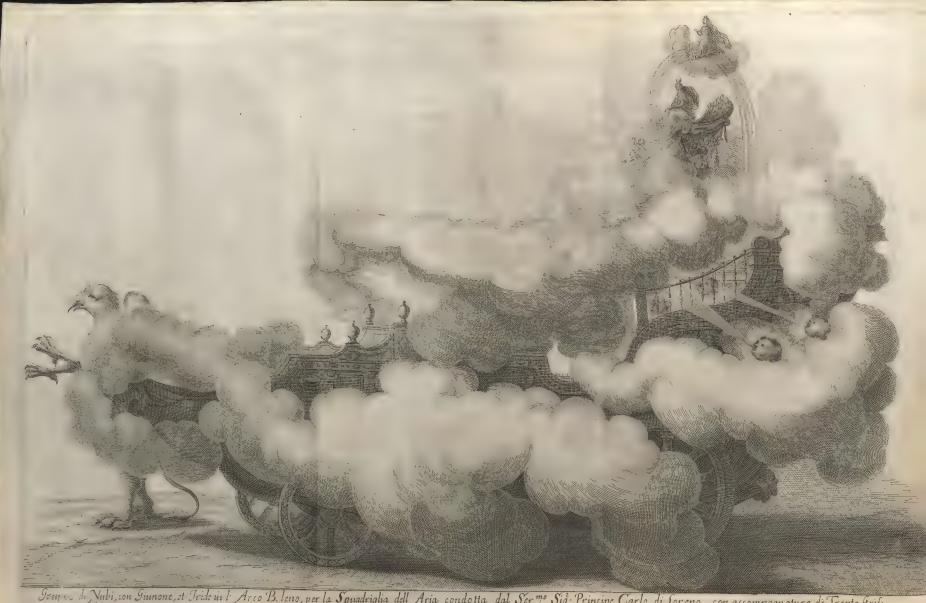


Ill:mi

| | | |
|---|---|---|
| Ill:mi Sig:ri | Conte Ferdinando Erneſto d' Erberſtein,<br>Conte Coloredo,<br>Conte Adamo di Brandais. | Camerieri di S.M.C. |

Tutti ad imitatione de Sig:r Prencipe armati di doppie piſtolle, e ſpada gioiellata, come pure dell' iſteſs' armi guernite erano l' altre ſquadriglie. Cavalcava ſua Altezza un generoſo Leardo ſparſo d' alcune macchie per accreſcergli vaghezza, con ſella di laſtra d' argento, regalata d' oro, e di perle, con teſtiera, e redini di concerto, ſtaffe, è freno d' oro, e che pregiandoſi di ſervir a si degno Campione dell' Aria, ne portava l' inſegne nelle ſue capriccioſe bardature, compoſte di Nuvole d' argento, traverſate da una faſcia di varij colori à ſimiglianza dell' Iride, con varie faccie di venti tutte gemmate, ſpiranti finiſſime tocche, che formavano feſtoni, fiocchi, e ſuolazzi; ergeva sù la Teſta un' ondeggiante gruppo di piume, e sù la fronte una ſtella formata di varie gemme inſieme unite, mentre, ò mordendo il freno per vezzo, o ſcotendo la chioma per faſto, ò prorompendo ne ſalti per giubilo, ambizioſo di prolungarſi la prerogativa della ſua ſorte, ſi moveva con lento, & orgoglioſo paſſeggio.

Veſtiva S. Altezza un petto rilucente tutto ricamato d' oro, di perle, & altre gemme, che rappreſentavano ne diverſi colori con buon diſegno diſpoſti, la vaghezza dell' Aure, e la varietà de i volatili, corriſpondenti faldiglie le ſcendevano da gl' homeri ſopra il braccio ricoperto fino a mezzo di lama d' argento, e color d' aurora con maniche pendenti alla Greca del piu fino biſſo d' Olanda, compito di Merlo conforme; da un cinto di brevi, ma leggiadriſſime piume di varij colori partendoſi la ſopra veſte diviſa in varie maſcarette di Venti di rilevato ricamo, ch' eſſalavano dalla bocca reſpiri d' argento, e d' oro, ſcendeva ſopra il girello, che ricamato di Nuvole con pizzi precioſi all' intorno, era tutto di tela d' argento, e color d' Aurora, ſeminato di ſtelle, quaſi che queſti occhi del Cielo, ſoliti à ſerrarſi sù l' apparir del giorno, voleſſero ſtar' aperti anche à fronte dell' Aurora per contemplar le meraviglie di si Nobil comparſa, dell' iſteſſa qualità era il Manto, contornato di merlo d' oro finiſſimo della maggior altezza ſi ritrovi, che ſcendendole dal tergo auvinto à ricco gioiello con galani d' Inghilterra, e raggruppato ſul fianco, reſtava poi in dilatate falde vezzeggiato, e ſoſtenuto dall' aure, che habitatrici dell' Aria, rendevano al ſuo generoſo campione queſto, oſſequio devoto, ad una calza intiera à proportione dell' habito si cõgiungeva la calzetta di color d' aurora, ricoperta fin' alla metà della gamba, d'

argenteo

Gruppo di Nubi, con Giunone, et Iride in l' Arco B. leno, per la Squadriglia dell Aria condotta dal Ser.mo Sig.re Principe Carlo di Loreno, con accompagnatura di Trenta Grifi.

Carlo Pasetti Inuen. — Nicolaus van Hoy. S.C.M. pic. et delin. — Gerhart Bouttats, Vnuers. Vienens. sculp. et fe.

argenteo coturno, all' uſo de gl' antichi Romani, tutto rapportato d' oro, e di gemme, e ſopra l' elmo emulator del lucido usbergo, da cui pendeva un sfarzoſo ſuolazzo di toccha, contornato di ricchiſſimo pizzo, s' inalzavano in biondeggianti piume, inſegne dell' aurora, & in candide garze, colori dell' Alba, le piu belle diviſe di queſte vaghe foriere del Sole, onde da così bel mattino non poteva aſpettarſi, che un chiariſſimo giorno di glorioſiſſimo applauſo à sì pompoſo feſteggiamento. Da 12. ſtaffieri con ben aggiuſtata liurea al rimanente della comitiva, che armati di fulmini la deſtra in ordinanza ottimamente diſpoſta marchiavano, era ſervita ſua Altezza, e da ſei per ciaſcuno li Cavallieri ſuoi ſeguaci, li quali in conformità della medeſima riccamente abbigliati dell' inſegne dell' Aria, accordando al tremulo moto delle leggieriſſime piume la gravità del paſſeggio, univano così bene al brio della bizzarra gala la Maeſtà del ſoſtenuto decoro, che da i fulmini, onde erano armati, ſentivano atterrarſi le più ineſpugnabili fortezze delle belliſſime ſpettatrici.

Chiudeva queſta prima comparſa un gruppo di Nubi d'argento, che oltre all' artifizio, che l' haveva colorite, e diſpoſte, si rauviſavano per tali, mentre ſenza conoſcerſi da chi prendeſſero il moto conducevano aſſiſa ſopra un Trono ſublime la ſuperba Giunone, il cui faſto veniva luſingato dalla vaga figlia di Taumante, che veſtita de ſuoi varij colori, ricoperti d' oro, e di gemme, l' inalzava per ombrella la pompa Trionfale del ſuo bel arco, mentre all' iſteſſa facendo corona le Ninfe dell' Aria, con arredi eſprimenti la lor condizione; 24 Grifi meravviglioſi inneſti della Regina de gl' Vccelli, e del Rè delle fiere, tutti ricoperti di velli, e piume d' oro, armati di fulmini gl' artigli, si pregiavano di ſervir d' Arcieri alla gran Conſorte di Giove, che d' oro coronata, e ſuperbamente veſtita di Damaſco azzurro tutto tempeſtato d' oro, di perle, & altre gioie, con manto bianco di ſimigliante artificio arricchito, si faceva conoſcere per quella temuta Deità, non meno moderatrice dell' Aria, che diſpenſiera delle grandezze. La magnificenza, e ricchezza di queſti habiti, e di tutti gl'altri in Teatro comparſi, che al numero di mille, e trecento s' eſteſero così bene aggiuſtati, e con tanta proprietà di finimenti in ogni parte diſpoſti, devono riconoſcerſi dal buon guſto di S. E. il Sig.r Cavallerizzo Magg.re con la finezza del cui giudizio s' è regolato il Sig.r Cau.r Carducci, il quale sù l' invenzione, e penſieri ſuggeriti dall' Autore del ſuggetto, hà diviſato il tutto con tal diſtinzione di colori, e diſegni, e con tanti ornamenti di gioie, guarnizioni, e ricami non ſolo ne i pompoſiſſimi addobbi de i Cavallieri, ma etiandio in tute le loro comparſe, che ben hà fatto conoſcere eſſer queſto ſpettacolo degno

 della

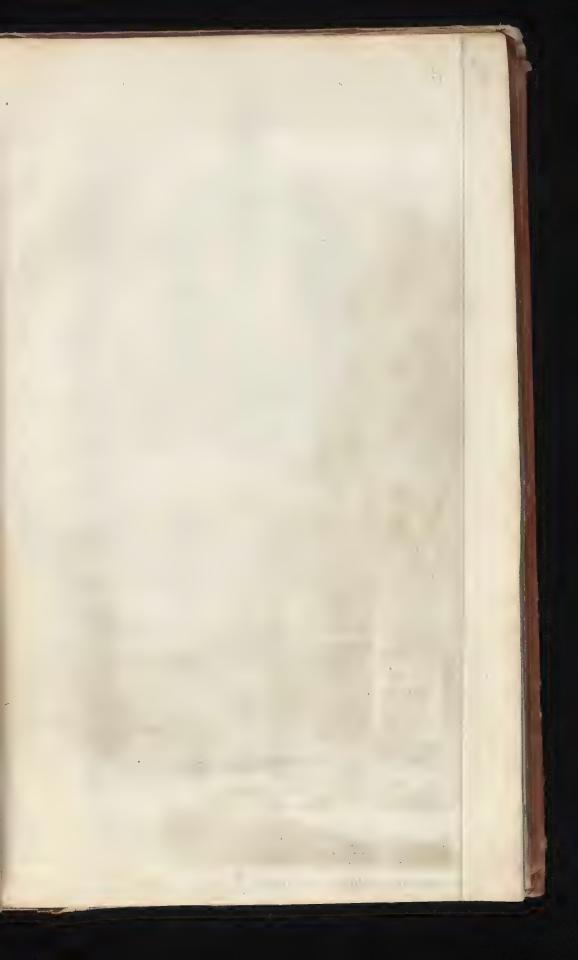
della grandezza d' un CESARE, e della ſegnalata occaſione delle ſue AVGVSTISSIME Nozze.

Alla ſquadra dell' Aria ſeguiva, come ſua ſeconda, quella del FOCO; la precorrevano in numero eguale all' altra, con la ſcorta d' un Stalmaiſter, li Cavalli a Mano in ricche coperte diviſate di fiamme compoſte di rubini, e carbonchij con' una Salamandra nel mezzo, con fiocchi, frangie, piume & altre gale adornati non men riccamente di quelli della prima ſquadriglia; e con l' iſteſſa quantità di Trombetti, e timpani, e ſervitù a piedi; l' habito di ciaſcuno era di forma proporzionata alla ſua qualità, ma tutto dell' iſteſſa materia, cio è tocca di color di foco, guarnita d' oro con finimenti, & alamari di fiamme, e piume di color di foco. Conduttiero di queſto luminoſo Elemento era lo ſplendor dell' Italia, chiaro non meno per gli eſſercizij di Marte, che per gli ſtudij di Pallade, che tanto baſta per intender, ſenza eſprimere il Nome, l' Ill.^mo & Ecc.^mo Sig.^re Conte RAIMONDO Montecuccoli, Tenente Generale dell' armi di S. M. C., ſuo Conſigliero di Stato, e di Guerra, reſo hormai si glorioſo per tante ſue Militari impreſe in Italia, in Francia, in Fiandra, in Olanda, in Germania, in Danimarca, in Polonia, in Tranſilvania, & in Ongharia, ove con la famoſa Vittoria ottenuta con numero tanto inferiore di forze contro gli sforzi Maggiori della Potenza Ottomanna, ſommerſe nel fiume Raab il formidabile orgoglio di quella gran Monarchia. Onde à tanto valore paſſato per tutte le Cariche Militari à quel ſupremo comando, e raffinatoſi à guiſa dell' oro per lo ſpazio di 40 anni nel piu fiero cimento de Martiali ardori, era dovuto a ragione il primo poſto trà i Cavallieri del Foco, quali erano gli

Ill:^mi SS:^ri
- Conte Marzin.
- Conte Bartolomeo di Starhemberg.
- Conte Caprara.
- Conte Giacomo di Brandais.
- Baron Franceſco Leopoldo di Tierhaimb.
- Conte Sigiſmondo Trautmonsdorff.
- Baron Erneſto di Sciafftembergh.

Camerieri di S. M. C.

Veſtiva

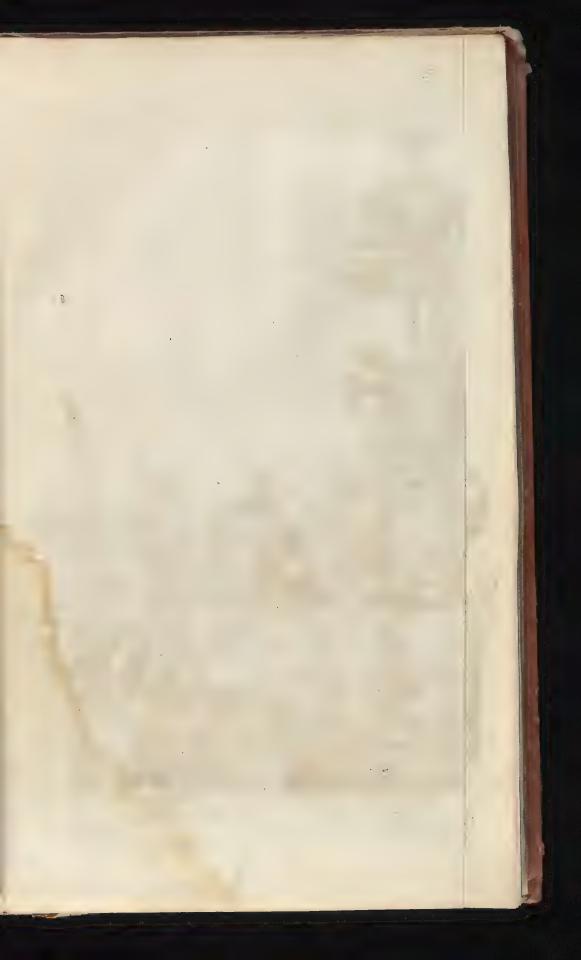
*Grotta di Vulcano per la Squadriglia del Fuo. condotta dall' Ill. et Ecc.mo Sig.r Tenente Generale Reymundus Conte Montecucoli, con accompagnatura di trenta Ciclopi*

Vestiva S. E. un luminoso vsbergo, sopra il quale pareva, che fossero inondati il Gange, e l' Idaspe con diluvij d' oro, e di gioie, delle quali fabricata una Fenice, aspirava à rinovarsi sourà un lucido rogo d' ardenti rubini, e d' accesi carbonchij, e de gl' istessi eran composte le fiamme, che lumeggiate d' oro, le serpeggiavano dall' homero sourà il braccio, ricoperto d' una Manica cadente di finissimo bisso con punte simili, e dal fianco le scendeano sul girello di lama d' argento con rapporti di fiamme nell' estremità, terminata da un' altissimo contorno di pizzi d' oro; sopra candida calzetta derivante da una intiera, non men ricca del vestito, calzava argentato coturno, ricoperto di rubini, & altre gioie, e di fiamme intrecciate insieme con cannutiglie d' oro, e galani, e de gl' istessi addobbi era bardato il suo generoso Cavallo, con suolazzi di tocca color di foco, e galani di zendalo simile tessuto a fiamme d' argento con un gioiello di Rubini in fronte, da cui sorgevan le piume alla sua divisa conformi; onde trà tanto foco tutto infiammato di generosi spiriti, soffiando dall' ardenti nari, e da gli accesi anheliti i lampi, si mostrava non men desideroso di portarsi al Marzial contrasto, che impatiente della dimora; Vn gruppo di fiamme gioiellate risplendeva nella destra di S. E., e stocco conforme le pendeva dal fianco; le penne di color di foco, che disposte con nobil disegno s' ergevan sopra una Salamandra, che gli serviva di Cimiero, imitando il tremolar delle fiamme, s' inalzavano tanto, che pareva s' incaminassero a ricongiungersi alla loro sfera; Le pendeva dal Tergo fermato con gruppi di Rubini, e di perle un Manto di Tela d' argento con prezioso pizzo all' intorno d' altezza conforme all' altro della squadra antecedente, tutto intessuto di fiamme, che, suentolando con sfarzo, davano a divedere, che maggiormente pompeggiano, quando sono agitate dal Vento. Teneva 12. staffieri dell' istessa liurea del resto dalla sua comitiva guerniti la destra di fiamme; e sei per ciascuno n' havevan li Cavallieri suoi seguaci, i quali nell' istessa guisa di S. E. pomposamente vestiti, accompagnando la dispostezza della persona a tante insegne di foco, destavano ne più gelidi seni le scintille amorose; seguiva di poi una vastissima mole rappresentando il dirupato giogo di cavernosa Montagna, la cagione del cui moto non poteva, se non ascriversi a qualche occulta forza di focosa essalatione, che nelle sue viscere racchiusa si supponeva, gia che l' aperto suo seno in forma d' accesa fucina cò gl' ignudi, & affaticati fabri, lampeggiando di fiamme, si dichiarava per l' albergo del Dio del Foco, il quale per' auvalorare con la sua presenza li suoi Campioni, si vedeva in piedi sù la parte più ele-

 vata

vata del Monte, armato di peſante martello col ſeguito di 24. Ciclopi, che proviſti dell' iſteſs' armi, ſpiravano dalla rabbuffata fronte horrore, e fierezza. Era queſti tutto ignudo, ſolo ricoperto ſul fianco da un cinto di drappo negro con lembi ricamati d'oro, e di gioie in forma di fiamme con manto ſimile dal ſuo tergo cadente fino a terra, con borzacchini d'argento regalati nell' iſteſſa forma, onde parea, che anche le gemme à gara col biondo Metallo pretendeſſero d' acquiſtar tra le fiamme la lor perfettione.

Queſti Elementi ſuperiori havevan gia nel concetto de gl' aſtanti preoccupato il primo poſto, quando coll' iſteſſa accompagnatura d' un Stalmaſter, e di 4. Cavalli a mano coperti di tocca cerulea, che ne rilevati ricami d' oro, perle, Coralli, e ſmeraldi eſprimeva un bizarro grotteſco di Delfini, e trofei Marittimi nell' eſtremità, e nel Mezzo un pelago fluttuante con varij ſcherzi di peſci, marginato da un feſtone di Nicchij, perle, e coralli col rimanente de gl' addobbi delle ſquadre precedenti, ſeguiti da numero eguale di Timpani, e Trombe, e coll' iſteſſo equipaggio tutto abbigliato di tocca Blumeran trinata d' argento con finimenti, e falde d' alghe, conchiglie, e coralli, si fece vedere il feroce drappello de i Cavallieri del Mare guidato dal Ser:$^{mo}$ Sig:$^{r}$ PRENCIPE FILIPPO Conte Palatino di SVLZPACCH, che germe generoſo d' una ſtirpe tra le piu chiare de i Prencipi della Germania, inneſtando alla grandezza della ſua Naſcita corriſpondente valore, l' hà degnamente impiegato contro il commun nemico à pro dell' Aquila Auguſta, e dell' alato Leone; Onde piu volte imporporati di barbaro ſangue i flutti del Mirtoo, e ripieni del ſuo nome glorioſo non ſolo l' Jonie, e l' Adriatiche ſponde, ma i lidi piu remoti del Panfilio e dell' Egeo, come ben noto a Nettuno, era anche dall' iſteſſo eletto, per ſoſtenere le ragioni del Mare col ſeguito degl'

Ill:$^{mi}$ SS:$^{ri}$ {
Conte Franceſco Carlo Palvi,
Conte Franceſco di Mansfeld,
Conte Gio: Ferdinando di Herberſtein,
Baron Sigifredo Chriſtoforo Brainer,
Conte Henrico di Mansfeld,
Conte Ferdinando di Herberſtein,
Conte Maſſ:$^{no}$ Fierſtembergh.
} Camerieri di S. M. C.

Haveva

Seno di Mare, con Nettunno per la Squadriglia dell Acqua, condotta del Ser.^mo^ Sig.^e^: Prp.^e^: Filippo di Sulzpach con accompagnatura di Trenta Venti.

Carlo Pasetti Inuen:    Nicolaus van Hoy S.C.M. pic. et delin:    Franciscus vanden Stein, S.C.M. sculp et sc

Haveva S. A. un petto di ſcaglie d'argento rabeſcato di perle, & altre gioie con varij Delfini, in vece di ſquamme ricoperti di ſmeraldi, é diamanti, dell'isteſſa qualità le ſcendeano i drappelloni sù le maniche di laſtra d'argento, & azurra ricamata di gioie con cadute alla Greca ſimili a quelle dell'altre ſquadre; Da un fregio di nicchij d'alto ricamo con varie gioie, e galani, che li cingeva il fianco, diluviava una pioggia di perle, e coralli diſtinti in capricciose falde con frangie d'oro ſopra il girello di lama cerulea terminato da doppio ricamo con finiſſimo pizzo. Impugnava con la deſtra il Tridentato Scettro di Nettuno, armato il fianco di Nobiliſſimo ſtocco con finimenti di perle, e ſmeraldi; Argentato coturno con rapporti ſimili intrecciati di cannutiglie d'oro, le ricopriva parte della calzetta di color celeſte, che derivava da un'intiera in conformità dell'altre; Da ricchi gioielli pendente un manto di broccato color di Mare, e d'argento figurato di peſci, con l'altiſſimo contorno d'un pizzo d'oro conforme a gl'altri, ſuolazzandole da gl'homeri, raſſembrava il Mare ſteſſo all'hora, che il ſuo tumido ſeno vien agitato da i Venti; Con bardature conformi non men ricche, che ingegnoſe diviſate da fiere natanti, che reggevano gli ſuolazzi, e feſtoni di tocche, e zendadi, era il ſuo Cavallo, che ſoſtenendo sù la fronte con nobil gioiello una pennacchiera ſuperba, vivace ne gl'atti, e ſpiritoſo ne i moti, o ſcotendo in aria la chioma, ò battendo in terra il piede, eſprimeva l'inquietudine di quell'elemento, delle cui inſegne si riconoſceva si ben addobbato.

Haveva S. A. per Cimiero la ſcaglioſa Teſta d'un Delfino, che ſolito à comparire fra le tempeſtoſe burraſche, campeggiava molto bene tra quelle piume di color del Mare, che tramezzate con alcune bianche, che ſembravano ſpume, ſopra di lui si ſollevavano in fluttuoſa Marea.

12. Staffieri cò l'isteſſa diviſa del reſto del ſuo ſeguito, armati di tridenti, le facevan corteggio, e ſei ſimili, con la medeſima diſtintione dell'altre ſquadre n'havevano li Cavallieri di queſta in conformità dell'habito di S. A. tutti bizarramente veſtiti, i quali aggiungendo al briò del ſembiante & alla gala de gl'addobbi l'inſegne di quel Mare, ove nacque la Madre d'Amore, con l'ondeggiante volume, ch'ergevano ſul Cimiero, minacciavano à piu d'un Core amoroſo naufragio. Vedevaſi di poi un ſublime contorno di ſcogli, che ſerviva di margine ad un ſeno di Mare, che, orgoglioſo comparendo in terra, dava à credere, che una parte dell'Oceano trapaſſati di nuovo li ſuoi confini, come gia altre volte, ſpezzati gli argini d'Abila, è Calpe, ſe ne veniſſe à formare un'altro Mediterraneo nel Germani-

 co

co Mondo, e ſollevati per ogni parte i minacciosi ſuoi flutti, ripieni di varie Deità del Mare, de proprij arredi capricciosamente veſtite, & armate di fieri tridenti, si moſtrava pronto à defeſa del procelloſo ſuo Nume, il quale ſopra un Trono elevato, compoſto de ſuoi piu ricchi teſori, e ſoſtenuto da due gran Corſieri Marini, ſe ne veniva fremente di sdegno nel vederſi metter in lite le gemme piu belle de gl' ondoſi ſuoi Regni, delle quali, come pur d' ogni altra, non men, che d' argento, e d' oro si fregiava il ſuo ricco girello di color del Mare; con manto ſimile, che in dilatate falde ſcendendole da gli homeri al piede, aggiungeva un nobil decoro al ſuo fiero ſembiante. Era corteggiato all' intorno da 24. Venti, che ſon le ſue forze maggiori, ignudi con girello di leggieriſſimo drappo azzurro con rapporti d' argento, e tutti alati nella forma si rappreſenta il meſſaggiero de gli Dei, che ſpirando dalle gonfie gote i vigoroſi lor fiati, pareva che muoveſſero quella machina ondoſa, e ben era credibile, mentre è proprio de Venti il dar il moto al Mare, e queſto non appariva, che da altri lo poteſſe ricevere.

Alla ferocia del ſuo principale faceva vaghiſſimo contrapoſto l' auxiliario Elemento con l' iſteſſa comitiva di Stalmaiſter, e di Cavalli à mano in coperta di toccha verde con rilevato ricamo d' oro, e di gioie, vaſi di fiori, e di frutti, e nel mezzo due Vrne ritorte della Copia inſieme intrecciate, e di ſimili Teſori ripiene, e in tutti gl' altri addobbi non inferiore a quelle delle prime comparſe, con l' iſteſſo numero di Timpani, e Trombe, e gente a piedi, mà piu vagamente addobbati, mentre ſopra la tocca d' argento, della quale erano tutti veſtiti con trine verdi, e d'oro, vi havevano con belliſſimi rapporti di fiori, e frutti inneſtato quanto hà di bello la Terra, della cui ſquadra si vedeva direttore l' Ill:mo & Ecc:mo Sig:r Conte GVNDACHER di Diettrichſtein ſopra intendente della Feſta; Cavalliero della prima Nobiltà di Germania, che ſtimatiſſimo non meno per le Cariche qualificate, che ſoſtiene nella Corte Ceſarea, quanto per le ſue amabili maniere, che si obligano con gentiliſſimi tratti gl' affetti d' ogni anima, tenea meritamente il primo poſto in si vaga comparſa, ſervito da 12. lachè, come da ſei per ciaſcuno ogni Cavalliero della ſua ſquadra; Cavalcava S. E. un ſuperbo Corſiero, il cui feroce aſpetto veniva mitigato da una gentiliſſima bardatura d' argento velata di verde à foggia di fogliami, che ſparſi con ben inteſo diſegno di frutti, e di fiori, l' adornavano il petto, & il collo con due Cornucopie ripiene de i medeſimi, si ben eſpreſſi in colorate cere, che ſe ben figli dell' arte, non si diſtinguevano da i piu perfetti, che ſappia produr la Natura, diſteſi ſopra una vite d'oro, che pendente da ambe le parti

della

della groppa con gran fogliami contornati di cannutiglie, e perle, s' intrecciavano tra varie gioie, e ſuolazzi di tocche, e zendali.

Veſtiva S. E. una rilucente armatura rabeſcata di ricami d' argento, che trà verdeggianti ſmeraldi ſcopriva varij fiori compoſti di gemme, che l' imitavano al naturale con la vivacità de i lor colori; richiſſimi drappelloni dell' iſteſſa materia, e lavoro li ricopriano parte delle maniche di drappo bianco fiorito con longhe ſtriſcie di raſo verde contornate di cannutiglia, e perle, che gonfiando con faſto, venivan riſtrette nel mezzo da una corona di fiori, ſortendone il candido biſſo, che in ſpatioſe falde con Merlo corriſpondente si dilatava alla Greca; varij fogliami dell' iſteſſo raſo arricchiti de ſuddetti lavori, diſtinti in bizarriſſimi lembi le ricoprivano parte del girello di candido broccato con fiori al naturale, e fregio d' altri fiori, e fogliami di ricamo con ſuperbiſſimo pizzo all' intorno.

Vn ſtivaletto d' argento ad imitazione dell' Vrna doviziosa d' Amalthea, colmo di fiori, e frutti, le ricopriva parte della calzetta bianca, che naſcea da un intiera a ſimiglianza dell' altra, Armato di gioiellata ſpada il fianco, reggeva nella deſtra un caduceo d' argento, a cui in vece di ſerpi, s' aggiravano intorno vaghiſſime treccie di frondi, e fiori, & in un Manto di drappo d' argento, e verde con fiori al naturale circondato da ricchiſſimo pizzo d' altezza conforme a gli altri, ſpiegava tutte le pompe di Flora, che dall' innamorato Zeffiro con tepidi ſoſpiri ſi vedevano oſſequioſamente corteggiate. Ergeva ſoura il nobil cimiero una ben ordinata ſelva di verdeggianti piume, che tutte ſparſe di fiori, portando il vaghiſſimo Aprile entro i confini del piu horrido Inverno, faceva ne gl' animi de gli ſpettatori parziali verdeggiar piu che mai la ſperanza di vederlo vittorioso inſieme con la ſua ſquadra formata da gl'

Ill:mi SS:ri { Conte Gio: Hoija.
Conte Chriſtoforo Vratislau.
Marcheſe Gio: Battiſta Spinola.
Conte Gottardo di Salaburgh.
Conte Maſſimiliano di Waldſtein.
Conte Sigiſmondo di Thunn.
Conte Adamo Maſſimiliano di S. Giuliano. } Camerieri di S. M. C.



In

In conformità dell' habito di S. E. si vagamente adorni, che quasi animate Primavere destando nelle piante selvagge dell' anime piu rigide tenerissimi sensi d' Amore, l' obligavano a corrispondere cò desiati frutti alla pomposa comparsa di tanti fiori, de quali, acciò mai non li mancassero, ne conducevano inesausta Minera in un mobil Giardino circondato da balaustri di Bronzo, con piedistalli adorni di statue, e di vasi d' odorifere piante, cinto d' ogn' intorno da liquidi christali, che da varie fonti sgorgavano, con ben intesi comparti di fiori nel suo seno, distinti da alcuni cipressi, trà i quali sollevandosi un sublime poggiolo, sostenuto da Colonne di finissimo Marmo, con basi, e capitelli di bronzo, a cui si saliva per ingegnose scalee, fiancheggiate da balaustri di bronzo, con simili fregi, serviva di delitioso Trono a Berecinthia, che corteggiata dalle sue Ninfe vi risedea, vestita di drappo verde fiorito, ricamato sù l' estremità di richissimi fiori composti d' oro, e di gemme con superbissimo Manto di tela d' argento sparso di fiori col suddetto ricamo, e coronata delle sue Torri intrecciate delle piu vaghe gemme di Primavera, rappresentando la Terra nella forma piu vaga, che possa spiegare, e nella piu Maestosa, ch' altri possa descriverla, & à ragione se ne veniva con fasto, mentre poteva gloriarsi, che nelle sue tenute si fosse destinato l' Arringo per deciderui cò l' armi la gran CONTESA dell' ARIA, e dell' ACQVA.

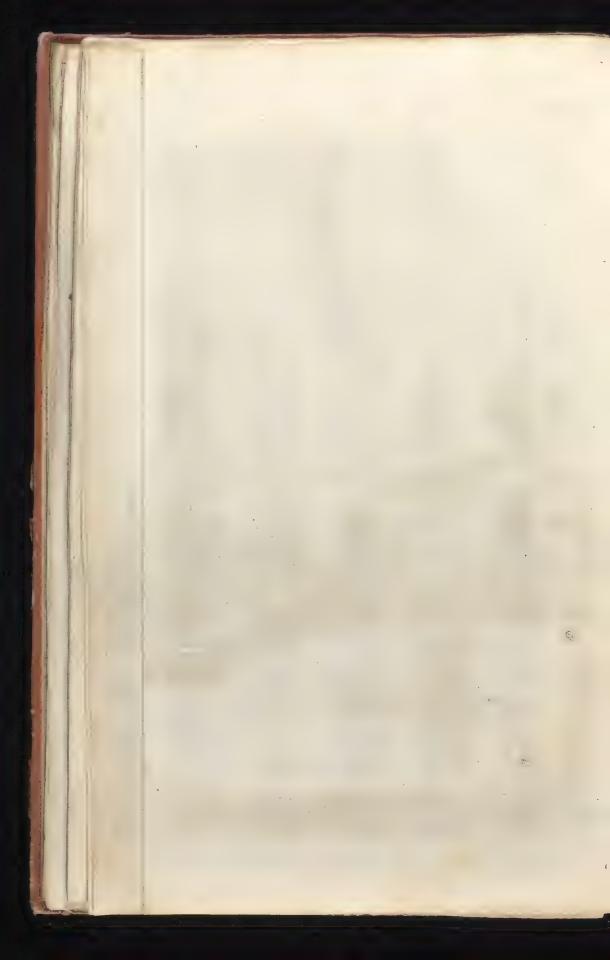
Erà circondata da 24 Selvaggi armati di noderosi tirsi, li quali con la vaghezza de i fiori, frondi, e frutti, de i quali comparivano adorni, temperavan la rustica ruvidezza delle lor native sembianze.

Questa gran Machina della Terra seguendo il passeggio delli suoi Cavallieri, senza potersi arrivare da chi fosse animata (benchè nelle stampe vi si siano per errore applicati i Cavalli) portava qualche credito all' oppinione di coloro, che ardirono contro la più commune, & approvata, d' attribuire il moto à questo stabile elemento.

Vscite le predette squadre cò le lor machine in campo, & occupato tutto il suo vasto giro, rivolgendosi in bell' ordinanza intorno alla Nave fermata in mezzo cò gl' Argonauti, Giudici della battaglia, parea, che procurasse ciascuno a gara dell' altro di allettarli con la vaghezza della sua comparsa, à fine di guadagnarne gl' animi, e retrarne poi favorevole nella fiera contesa l' arbitrio de voti loro, come già havevano guadagnati gl' applausi de gl' astanti, che nel veder cò l' istessa agilità de cavalli marciare, e raggirarsi 4. vastissime Moli, ciascuna delle quali dilatandosi in 130 piedi di circonferenza, s' ergeva sopra 30 d' altezza, tanto piu n' ammirava l' occulto artifizio, quanto meno arrivava a poterlo comprendere.

Così scorrendo tutto il Teatro all' intorno questa bella, e non piu

Giardino di Berecintia per la Squadriglia della Terra, condotta dall Ill^mo et Ecc^mo Sig: Conte Gundacher di Dietrichstein Cavallarizzo Maggiore di Sua M^stà Cesarea, con accompagnatura di Trenta Selvaggi

Carlo Pasetti Inuen. — Nicolaus van Hoy. S. C. M. pic: et d: — Franciscus vanden Stein, S. C. M. sculp. et fe

piu veduta comparſa, reſero li Cavallieri in paſſando il dovuto oſſequio alle M. M. dell' Auguſtiſſime Imperatrici, & alle Sereniſſ^me Arciducheſſe, e nel prender la ſeconda volta, venendo appunto ripieno con ordine meraviglioſo tutto il campo, li 4 Elementi sù le lor machine, bramoſi di portar in voce le proprie ragioni, prima di paſſar à diſputarle cò l' armi, fecer' alto intorno alla Nave, aſſiſtito ciaſcuno dalli ſuoi Cavallieri, che inſieme col numeroſo lor ſeguito ſi à Cavallo, come à piedi, in longhe fila diſteſi, ſi moſtravano non men deſideroſi, che pronti di venir à più fiero contraſto.

All' hora Giunone, e Nettuno per vantaggiar la propria cauſa ne gl' animi de Giudici, procurarono di rappreſentargliene i meriti con la dolcezza di queſte armoniche note.

Giun. *E ſi protervo ſei,*
*Che il pregio dele PERLE à mè contendi?*
Nett. *& i diritti miei*
*dunque à forza uſurparmi hoggi pretendi?*
Giun. *Del mio chiaro ſereno*
*Queſte gemme ſon figlie*
Nett. *Ma concette nel ſeno*
*Sol de le mie conchiglie*
Giun. *Son ruggiadoſi humori*
*Dal' Aria diſtillati,*
*Dal' Aria congelati*
*Sù Matutini albori*
Nett. *Ma dal Mare hanno i pregi*
*Queſte cadenti ſtille,*
*Ch' egli ad eſſer ſortille*
*Gemme, e pompe de Regi.*
Giun. *Da mè ſon concepite*
Nett. *Per mè ſon ſi pregiate*
Giun. *Per mè ſola ſon nate*
Nett. *Per mè ſol ſon nutrite.*

Auvanzataſi la conteſa tra l' Aria, è l' Mare, ſottentrarono gl' altri Elementi, e tutti li 4 Chori inſieme, con ſtrepitoſo, ma ben ordinato concerto di numeroſe voci à ſoſtener le pretentioni de lor principali.

Giun. Vulc. e lor. Chor. { *Altrice,*
*Nodrice*
*n' è l' Aria, e no 'l Mare.*

Nett. | *Son l' onde*
Berec: | *Feconde*
e lor | *di gioie si rare.*
Cho.

Nett. | *Pur troppo ſon chiare*
Giun. | *le noſtre ragioni.*

Nett. *In vano t' oppuoni*
Giun. *a torto contendi.*

a. 2. *Cedi pur ò* *Giunone* / *Nettuno* *e à me t' arrendi.*

Cho:di Giun. | *Di gemma si vaga,*
è Vulc. | *Che tanto n' appaga,*
Chori di | *Che ſtimaſi tanto,*
Nettuno | *Aſcriver ſe ne deve al* *Aria* / *Acqua* *il Vanto.*
e Beren.

Ma Vulcano traſportato dalla vehemenza di ſua natura focoſa, eſpreſſe in queſti Muſici accenti i ſuoi liberi ſenſi.

Vulc. *Hebbe la Reggia ſua l' Aria dal Fato*
*In un poſto elevato,*
*Per che al' Acqua ſouraſti;*
*Ceda dunque Nettun; non più contraſti.*

All' hora Berecinthia, come ſeconda, si ſtimò obligata à reprimere gl' orgoglioſi concetti del Foco con queſte Note

Bere. *Ceda al Rettor de l' onde*
*Queſta parte contraria,*
*Che le ragioni ſue fonda nè l' Aria*
Vulc. *Quali ſian t' auvedrai*
*Dal Giuſto ſoſtentate*
*Del' Aria le ragion, di ferro armate*
Bere. *Tanto il Foco preſume?*
*Che ardiſce ſtar à fronte*
*Col procelloſo Nume?*
*Sà pur, che in un momento*
*Può reſtar da queſt' Acque oppreſſo, e ſpento?*
Vulc. *E in onta di queſt' Acque*
*Saprò render maggiori*
*Ne miei campioni i martiali ardori.*

A queſti concetti ſentitaſi accender di sdegno il petto anche l' Iride, benche per altro ſia foriera di pace, sì dichiarò prontiſſima all' armi.

Irid.

Irid. *Ed io non più di pace,*
*Ma di guerra ministra,*
*Scoccherò da quest' arco*
*Contro i bassi Elementi*
*Dè l' ira di Giunon saette ardenti*

Ma Giunone, e Nettuno imponendo il silentio alla lingua, intimarono la disputa dell'armi con questa bellicosa armonia.

Giun. } *Sù dunque non più*
Nett. } *Contrasti la lingua,*
*Il vero distingua*
*Guerriera Virtù.*

Al che adherendo gl' altri Elementi, benche discordi fra loro, s' accordarono in questo Musico concerto ad irritare i loro seguaci alla pugna.

Vulc. } *a l' armi sù, sù*
Giun. } *o fieri*
Bere. } *Guerrieri,*
Nett. } *Nel vostro valore*
*Riposto è l' honore*
*De vostri Elementi*

Secondati da tutti Chori.

li Detti } *Su pronti, & ardenti*
con tutti } *a l' alta disfida,*
li lor } *Il ferro decida*
Chori. } *Chi più ne prevaglia;*
*Battaglia, Battaglia.*

Onde per darle luogo, cominciarono à ritirarsi tutti ad un tempo, l' Aria, e l' Foco dalla parte di Ponente, e dall' opposta il Mare, e la Terra, replicando sempre

*Battaglia, Battaglia.*

Alternate queste voci da varij instrumenti d' arco, e di fiato, che lusingando mirabilmente l' udito de gl' astanti, li riempivano il cuore di spiriti bellicosi, rivolgendosi le vastissime Machine de gl' Elementi, e caminando con tal agilità, e leggiadria, che parevano piu tosto effetti sopranaturali di Thessali incanti, che opere ingegnose di Meccanici ordigni.

Doppo la partenza di questi, fece sentirsi di nuovo la Fama lusingar non meno con la dolcezza della sua voce il Teatro, che l' animo de combattenti con la speranza del premio.

Fama. *Ecco ò forti Guerrieri il VELLO D' ORO,*
*sù sù à l' armi, à le Glorie,*
*Che di vostre Vittorie*
*E' dovuto trofeo si bel Tesoro.*

All hora quella gran Mole de gl' Argonauti rivolta la prora con placido moto, come se veleggiasse nella maggior tranquillità del Mare, portando con sè gl' applausi di ciascuno, s' incaminò à ritirarsi da una parte del Teatro, imponendosi nell' istesso tempo dalla Fama, e da gl' Argonauti il darsi il segno della battaglia.

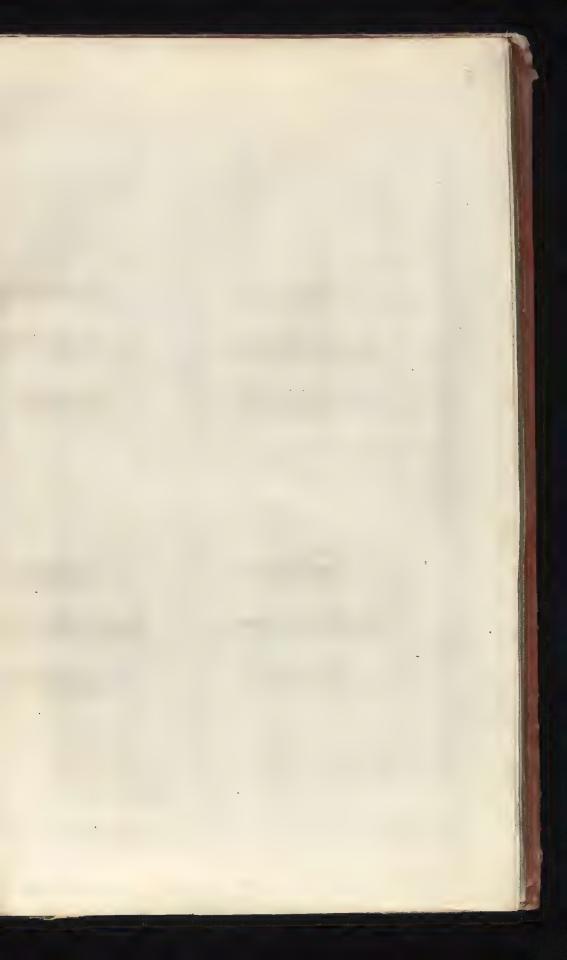
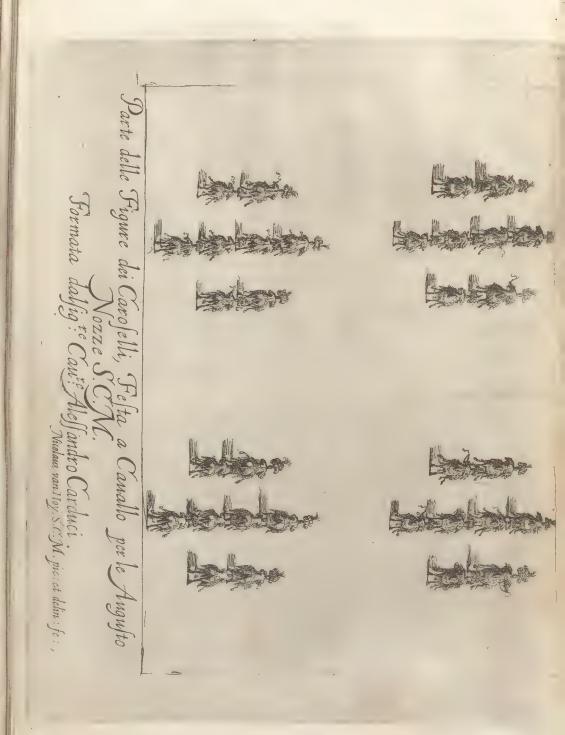
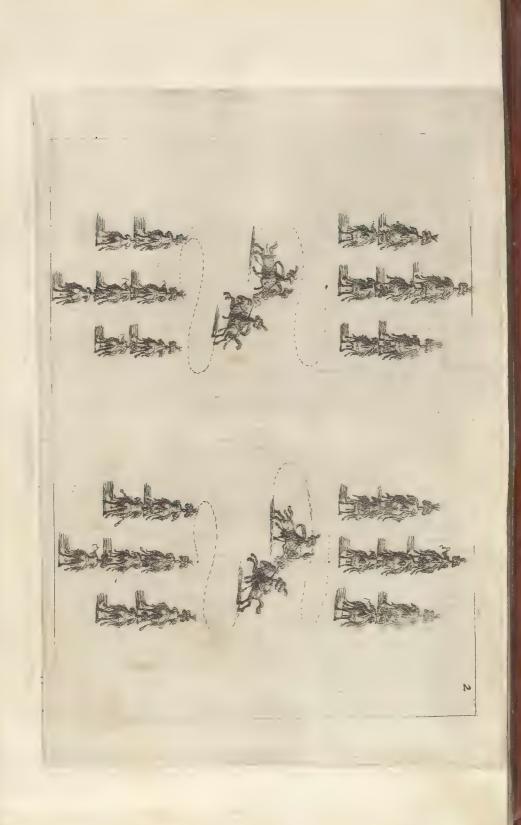
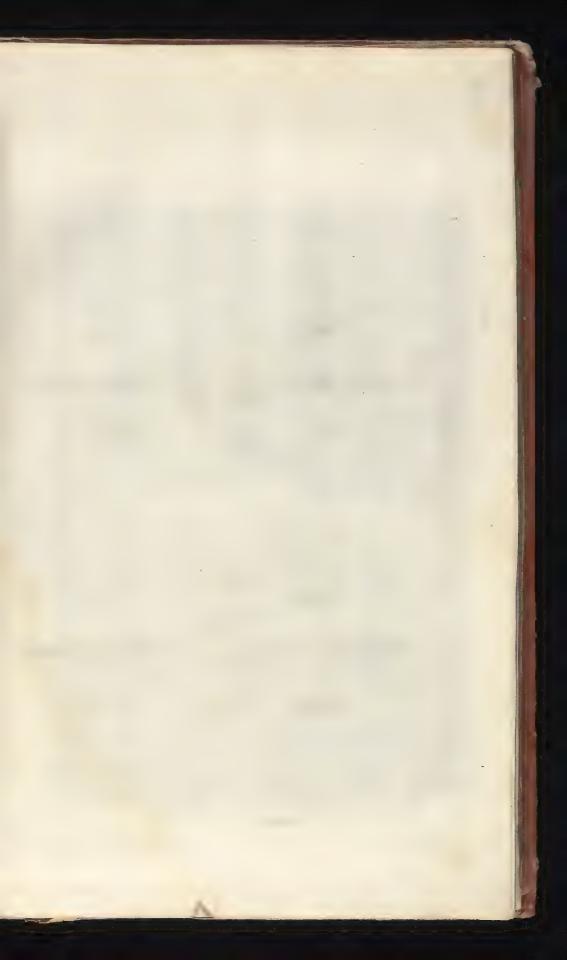
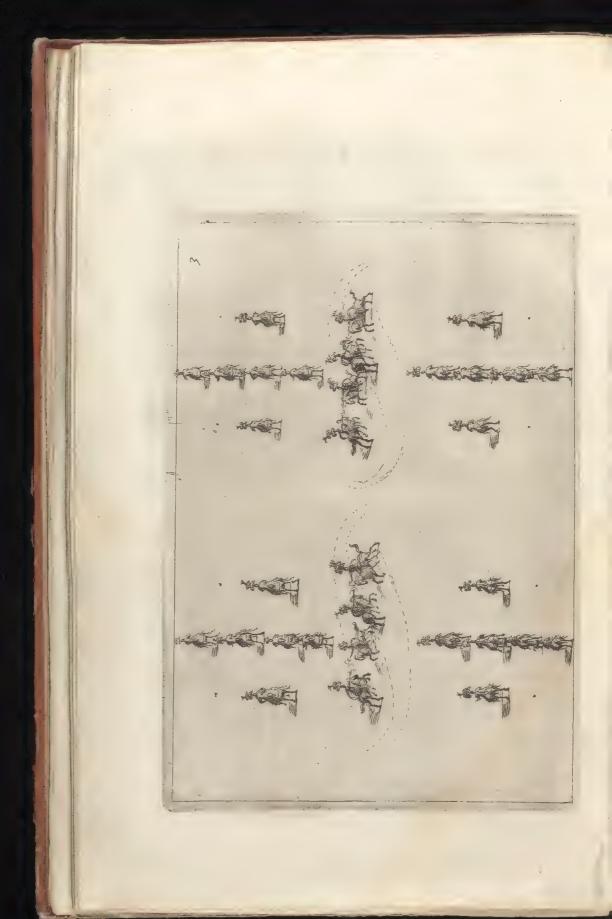
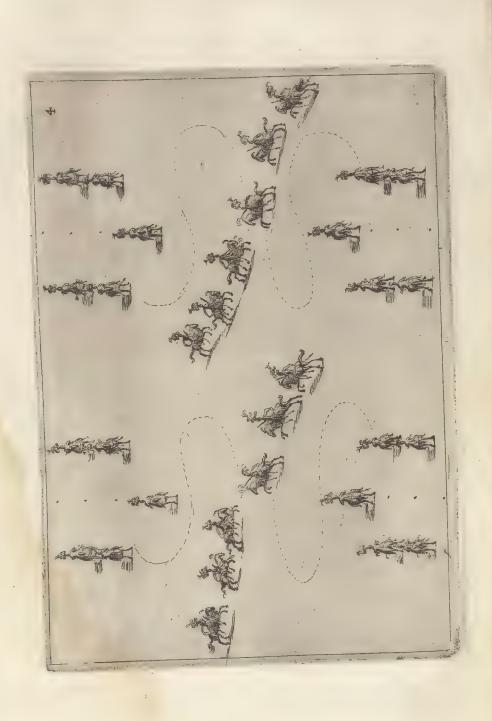
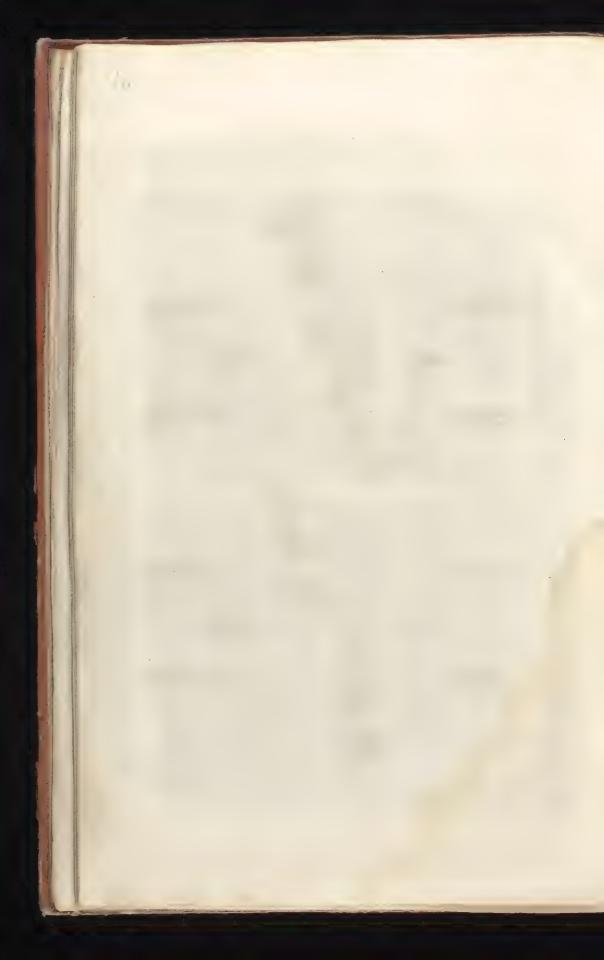
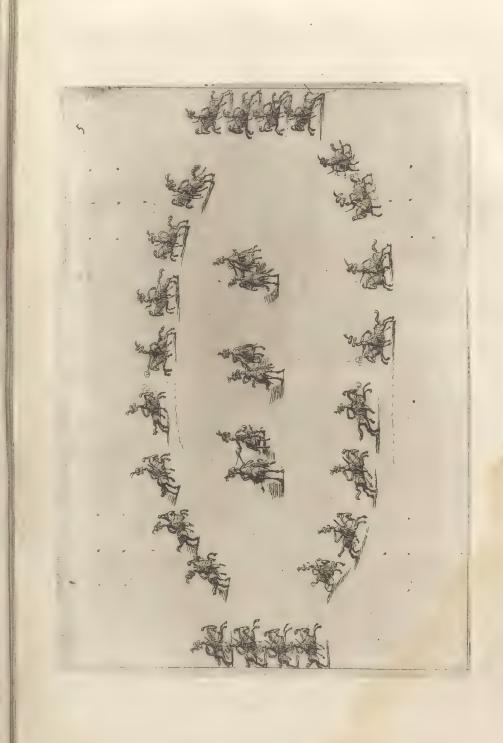
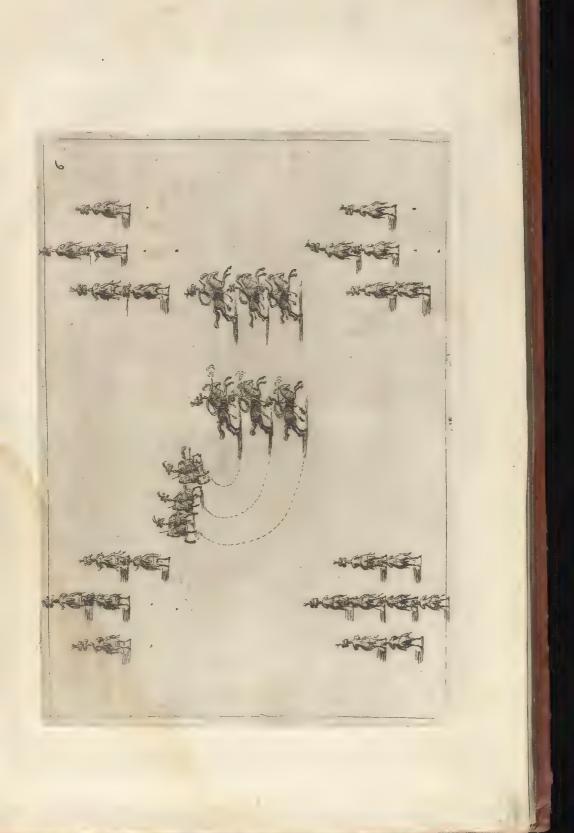
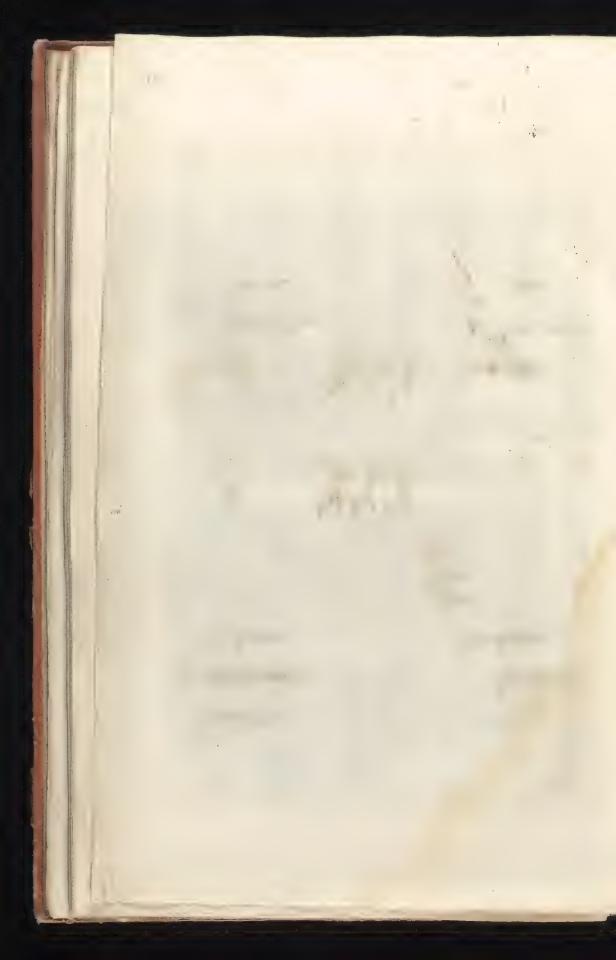
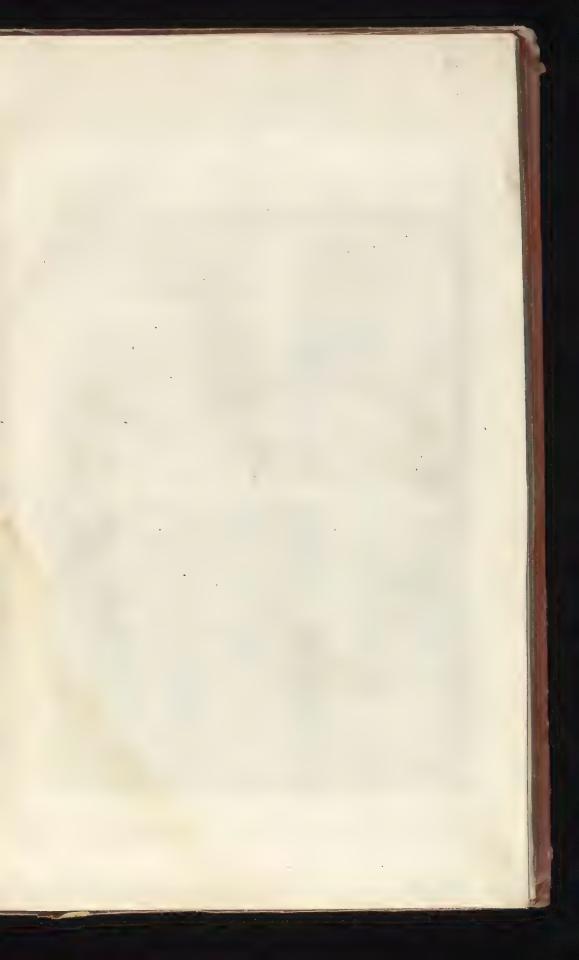
Fama. Chor. d' Arg
*Di timpani, e trombe*
*Il tutto rimbombe*
*in bellici carmi;*
*A' la pugna, à la pugna, à l' armi, à l' armi,*

Onde in un subito s' udì risuonar d' ogn' intorno un strepitoso, ma ben regolato concerto di timpani, e trombe guerriere, che se ben spirava terrore, faceva però nascere dal terrore il diletto.

A' quest' invito Marziale li due Capi delle fazzioni seguiti dalle squadre adherenti s' incaminarono con passo frettoloso à prender posto per la Battaglia, procurando ciascuno di loro con l' industria di varij caracolli di acquistar il più vantaggioso, mentre la gente à piedi ritirandosi dalle bande con ordine ben concertato, venne à formar al Teatro nella diversità delle sue divise una vaghissima ghirlanda.

A pena s' eran posti in battaglia li due campi, quel del' Aria, e suo ad herente dalla parte Occidentale, e l' altro dell' Acqua, e suo auxiliario dall' opposta di Levante, che al suono di bellicosi instromenti da i quattro Capi squadra si diede principio alla zuffa, ingegnandosi ciascuno di loro ad uso militare di guadagnar terreno, & incontrati si spararono le due pistolle, indi posta mano alla spada, per due volte si riattacarono, facendo apparir ciascuno con caracolli, e guadagni di groppe non meno la sua militar disciplina, che l' agilità, & o bedienza del cavallo nell' esseguire à i cenni della mano ogni loro intenzione, e tutto con tal briò, e dispostezza, che più non restò da desiderarsi della loro esperienza, e valore. Al ritirarsi di questi, spiccandosi due altri Cavallieri per parte, uno per squadra, con moti differenti da quelli de i loro Capi, ma cò l' armi medesime, doppo l' essersi piu volte con artifiziosi caracolli coraggiosamente affrontati, & adempite perfettamente le

Parte delle Figure dei Caroselli, Festa a Cauallo per le Augusto Nozze S.C.M.
Formata dal sig.re Cau.re Alessandro Carduci.

Nicolaus van Hoy. S.C.M. pic: et delin: fe:,

te le lor parti, ritirandosi, diedero campo ad altro numero simile di Cavallieri di far pompa dell' istessa perizia in variati incontri; Nel separarsi di questi, sopragiunsero due Cavallieri per squadra, che partendosi aggiustatamente il campo, incontratisi due volte con pistolla, & altrettante con arme bianca, formarono quattro fieri Duelli, ne i quali la prodezza, l' esperienza, la disinuoltura, e l' coraggio trà di lor garreggianti, riportarono egualmente le meritate lodi. A questi successero trè per squadra, che in diversi, ma tutti fierissimi incontri con replicati colpi di pistolle, e di stocchi, mescolando cò lampi di questi il tuono di quelle, porgevano al Teatro un dilettoso terrore, trè de i quali nel separarsi la Mischia, lasciatisi trasportare dal fervor della pugna à fronte delle squadre nemiche, vennero da trè altri dell' istesse caricati fino all' ordinanza delle lor Truppe, dalle quali sortendone un simil numero contro i loro persequtori, gli diedero la caccia fino à che gli viddero ricoverati sotto 'l calore della loro armata, dalla quale spiccandosene altri quattro à caricar gl' auversarij, gli costrinsero à veloce ritirata, dandosi in questo modo principio à varij attacchi in forma di carofelli, ne i quali campeggiando à concorrenza la franchezza nell' adoprar l' armi, e la perfezzione nel maneggiare i Cavalli, o fosse nel prender à tempo le volte, ò nel mutar à proporzione la velocità del corso con eguale intelligenza, e bravura, si trovò obligato l' universal consenso à dichiarar con sentenza concorde, che fosse impossibile di ritrovarsi Cavallieri di maggior habilità, più esperti, e più coraggiosi di questi. Così pugnandosi con egual sorte, e valore in questa curiosa scaramuccia, restavano sospesi gl' animi de i Circonstanti à chi di loro se ne dovesse il pregio.

Quando incaloriti gl' animi de Combattenti, si portarono tutti insieme Truppa, per Truppa ad un fierissimo incontro, nel quale, doppo lo sparo delle doppie pistolle, gia ritornavano con lo stocco per obligar la Vittoria, fino all'hora independente, à dichiararsi à forza d' un fatto d' armi, ò dall' una, ò dall' altra parte, mà un lampo improviso, che dalla parte di Ponente si vidde, accompagnato dallo strepito d' un fulmine, e dal suono di questa voce imperiosa *O' la fermate l'armi.* obligò li Cavallieri à sospendere i colpi, & à rivolger gl' occhi ove sentivan rapirsi l' udito da una soavissima sinfonià, che in conformità dell' ordine impostoli di posar l'armi, dall' istessa parte del Cielo li richiamava all' attenzione, per intender che misterio contenesse la novità di quest' improviso accidente; Et ecco che squarciato il seno delle nubi, sortì dall' istesse all' improviso un vastissimo Tempio, che non meno per la forma sublime, che per la Ricchezza, e Magnificenza, superava quel si famoso, che dall' anticà Gentilità consecrato a Dia-

 na,

na, si numera anche hoggi trà le meraviglie del Mondo; Era di figura ottagona posato sopra alcuni gradini, che teneva all'intorno, da i quali sorgevano per ornamento degl'angoli esteriori colonne quadre di Bronzo legate con marmi finissimi, che scoprivano la sua ricchezza tra varij intagli di capricciosi rabeschi, con piedistalli conformi, e festoni dell'istesso Metallo, con sopra una Cornice, (tutto d'ordine dorico,) sostenente una balaustrata di bronzo, fornita ne suoi piedistalli di statue simili, che faceva Corona ad un circolo di Pilastri, ripieno di fenestre, per dar luce al Tempio, sopra il quale s'inalzava un'altissima cupola fatta à scaglie d'argento, e terminata con un colosso di bronzo rappresentante la Fama, per la cui mano le Virtù, figurate nell'altre statue, registrano i nomi di chì le possede, negl'Archivij immortali di quella gloriosissima sede; sopra il suo limitare s'ergeva il Maestoso Frontispicio con un Portico sostenuto da 8 Colónne, la metà in forma quadra, contigua alla facciata, e dall'istessa risaltante, l'altre in Isola, differenti frà loro, l'angolari quadrate, e tanto queste, col'altre lor simili, con lor piedestalli tutte di bronzo cinte di marmo traforato, che facevano cò la varietà del lavoro spiccar piu luminosa quella ricca materia; Le due del mezzo di figura rotonda, fabricate di lapis lazuli, palesavano nell'auree vene la simpatia di quel colore col biondo Metallo; sopra l'Architrave pur di bronzo rabescato di marmo con triglifi, e Methope, e trofei di basso rilievo, sorgeva una balaustrata dell'istesso, che ne piedistalli conformi, era tutto ripieno di statue rappresentanti varie Virtù. Nell'intervallo delle Colonne di mezzo, con pilastrate, e volte dell'istessa struttura delle Colonne quadre, era la Porta del Tempio, e nelle due dalle parti, quasi à custodirne l'ingresso, stavano collocati nè i lor nicchij il Valore, & il Merito, senza i quali non s'entra in quel Tempio, l'uno e l'altro effigiati di bronzo, come pur dell'istesso fabricate risplendevano non solo l'altre statue, i piedestalli, gl'Architravi, e le Colonne, ma tutti li loro capitelli, e basi, le Porte, i termini, i fregi, i festoni, e gli sfondi delle cornici, che in così saldo metallo esprimevano quanto fosse durabile quella gran fabrica consecrata all'Eternità. Questa mole meravigliosa doppo l'essersi portata avanti per gran spazio verso la metà del Teatro, scendendo a Terra soura alcune nubi, che riverenti se l'inchinavano al piede, scoprì nell'istesso tempo aperto un luminoso recesso nel Cielo, ove assisa risplendeva l'Eternità, che per tale fù rauvisata alla sua Maestosa sembianza, vestita di candido drappo d'argento, sparso di stelle, che formate di finissime gioie superavan di splendore le Notturne faci del Cielo, mentre anche nel mezzo giorno rilucendo, benchè in parte si alta, e remota, abbagliavano gl'occhi de

Circon-

Circonſtanti ; di broccato verde, Simbolo della ſperanza di quel premio, che da lei promeſſo, all' amor della Virtù dolcemente n' infiamma, era il rimanente dell' habito, che in larghe falde di pizzi d' oro diviſate, le ricoprivano il braccio, e da gl' homeri in ricchiſſimo manto le ſcendea, pur ſtellato di gioie, con fodra di toccha d'ora, e fregiato all' intorno d' altiſſimo ricamo, ne cui ſcintillanti ſplendori la chiarezza di quella luce rauviſavaſi, ond'ella colà sù nel Cielo immortalmente fiammeggia. Queſta gran Diva, che è ſolita, anche ſenza eſſer veduta, di parlar col muto linguaggio d' efficaciſſimi impulſi à chi la vuol intendere, à pena comparve, che ſe bene in parte così elevata, d' onde pur anche s' era ſpiccato il Tempio, che era di molto ſuperiore à i più alti culmini del Palazzo Imperiale, fece ſentire, accompagnato da un ſoaviſſimo concerto di Viole, chiariſſimo, e diſtinto al maggior ſegno il ſuono di queſte armoniche Note.

Eternità) *Sì, sì fermate l' armi ; alta cagione*
*Toglie frà gl' Elementi hoggi la lite ;*
*Reſtino trà di Voi l' ire ſopite ;*
*Così dal Ciel l' Eternità u' impone.*
*Quanto hà di vago l' Eritrea Marina*
*Ne le ricche ſue conche, accolto in una*
*MARGHERITA Reale, alta Fortuna*
*Del maggior tra i Monarchi, il Ciel deſtina,*
*Queſti ſarà LEOPOLDO, il gran Germoglio*
*Di quell' AVSTRIACA ſtirpe, & immortale,*
*Al cui chiaro valor l' ordin fatale*
*Del' Impero Roman promette il ſoglio.*
*Onde il Genio di lui, ch' hora riſiede*
*In queſto Tempio mio, cò gl' altri ſuoi*
*AVGVSTI Genij à feſteggiar tra Voi*
*Per sì lieti Himenei rivolge il piede.*
*Lor ſeguace è la Gloria, e ſeco il Cielo*
*De l' Heroiche Virtù poſe la ſchiera ;*
*Ammirate, e apprendete ; io nè la sfera*
*De l' Eterna mia Luce à voi mi celo.*

Riconcentrataſi l' Eternità nell' Abiſſo della ſua luce, ed eſtinta al ſuo auviſo la cagione di si fiera battaglia ; li Cavallieri con leggiadro caracollo si diſteſero intorno al Teatro, attendendo con impatienza l' arrivo in Terra de gl' AVGVSTISSIMI Genij, che nel Tempio dell' Eternità con moto maeſtoſo, ſe ne venivan ſcendendo, ſenza poterſi comprender da i più curioſi indagatori, come ſi ſosteneſſe in Aria

 una

una fabrica tale d' altezza di piedi 50, di larghezza 48, con fiãco proporzionato, non ostante, che in una publica piazza, e di Mezzo giorno fosse esposta quasi dà ogni parte à gl' occhi del Teatro, mentre à pena trà l' chiuso delle Scene, & à forza di lumi, che riflettendo ove più si vuole, ingañan facilmente la vista, riesce, senza scoprir l' ordigno, il far comparir Machine molto minori di questa, che in Aria libratasi sopra il suo proprio peso, e nell' approssimarsi à terra sempre maggiore scoprendo la sua magnificenza, e ricchezza, piu tosto, che un artifizio humano, rassembrava quel Prodigio celeste della superna Gerusalemme, che descendente dal Cielo, ammirò trà le sue visioni il Profeta di Patmo. Haveva questa gran mole ingombrati talmente di stupore gl' animi de gl' astanti, che non pareva restasse luogo ad altre meraviglie, quando per esporne un infinità di molto maggiori, compendiate nella comparsa di S. M. C., giunse à terra, e sparite le Nubi, disserrando le porte, che figurate di bronzo, rappresentavano l' AVSTRIACHE imprese, aperse il suo vasto seno, che mirabilmente architettato con volto del piu fino oltramare, tutto sparso di gioie stellate, sostenuto da preziose colonne di saldissimo Diamante, con basi, e capitelli del più puro Metallo, rapresentava la propria sede di quegl' AVGVSTISSIMI spirti, che per si degna cagione venivano à festeggiare, accompagnati da numeroso corteggio, guidato dal Sig.r Conte Ferdinando Lantier Gentilhuomo di bocca di S.M.C. che in questa funtione essercitò la carica di suo Stalmaister, vestito di lama d' argento, in cui lampeggiava collegata con cannutiglia d' oro un' ordinata confusione di gemme, sopra un Destriero di simili bardature addobbato, col seguito d' 8. servitori vestiti di tocche d' oro, e d' argento con bella varietà disposte, con berrette simili, adorne di piume de gl' istessi colori. Venivano di poi nell' istessa forma 16 Palafrenieri tenendo per mano con gran cordoni d' argento, e d' oro 8. superbi Corsieri coperti di tela d' argento, tutta ricamata d' oro, e tempestata di perle, & altre gioie, che trà varij trofei formavano l' insegne Imperiali, con fiocchi pendenti pur d' oro, e di perle; Doppo i quali seguivano 12 Trombetti in trè fila, distinti da due Timpani, tutti con Casacche di tela d' argento, guernite d' oro, sopra cavalli nell' istessa forma bardati, con berrette, e piume conformi, e Pennoni simili, che suolazzando da lor concavi oricalchi con l' insegne imperiali, venivano con ossequiosi baci riveriti dall' Aure. Quindi comparuero gl'

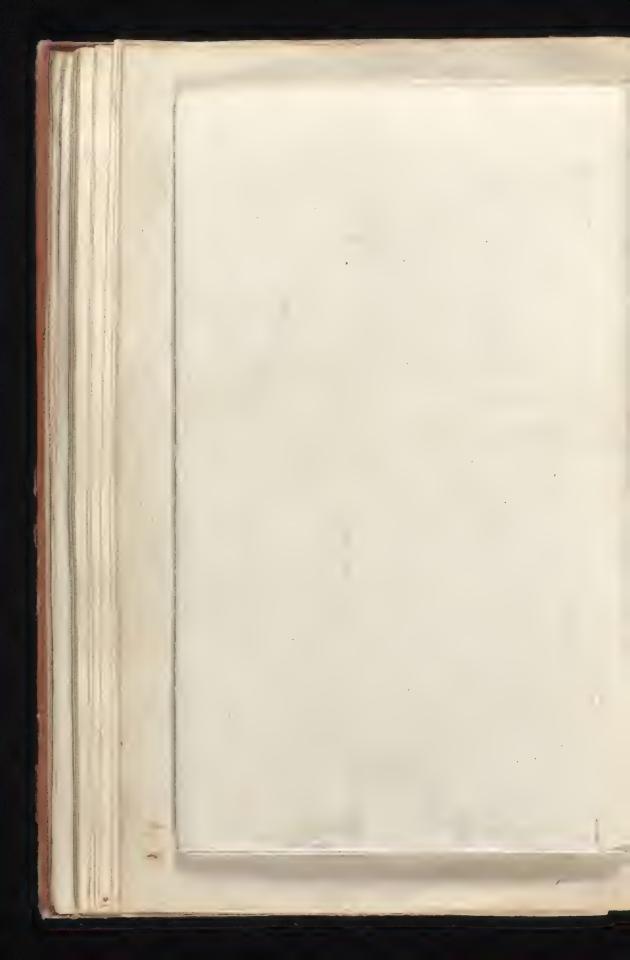
| | | |
|---|---|---|
| Ill:mi Sig:ri | Conte Ferdinando Massimiliano di Sprinzenstein.<br>Conte Giovacchino Slavata. | Camerieri di S.M.C. |

Conte

Ill:mi SS:ri { Conte Carlo di Waldſtein.
Conte Franceſco di Lodron.
Conte Giacomo Lesle,
Conte Maſſimiliano di Thunn. } Camerieri di S. M. C.

Con girello di broccato d' oro, e d' argento bardato di pizzi ſimili; ſopra di cui cadendo in più parti diviſa la ſopra veſte ſparſa d' oro, di perle, & altre gioie con ricchiſſimo manto, che le cadeva da gl' homeri, rendeva una grave, e dilettevol pompa, dell' iſteſſi addobbi ſi vedevano bardati li lor cavalli, reggevano con la ſiniſtra un rilucente ſcudo formato di talchi à ſquamme, e contornato di frangie d' oro, nel cui ſeno con ricamo di cannutiglia conforme s' inalzava l' Aquila Imperiale, l' ondeggiava sù l'ricco cimiero un vaghiſſimo volume di pēne bianche, & azurre, ſi ben diſpoſte frà loro, che figurando un Ciel ſereno, in cui ſpuntaſſero i primi Albori del giorno, annunciavano vicina la comparſa di quel Sole luminoſo di gloria, che riſplende in S. M. C. Venivano ſerviti da 8 ſtaffieri per ciaſcuno, dell' iſteſſa diviſa, che havean tutti gl' altri Cavallieri di queſto numeroſo corteggio, à i quali eſſendo ſucceſſi trà l' ali delle guardie 20 lachè, veſtiti di tocca d' argento, con calza à taglio formata di trine d' oro, delle quali con altri finimenti havevan pur tutto l' habito fregiato, con fodre, e ſotto maniche di tocca d' oro con reticelle ſimili, e berrette di vaghe pennacchiere compite, ſi vidde poco doppo sù l' gran limitare del Tempio ricevendo l' adorationi da tutti i cori, comparire il ſourano MONARCA, rappreſentando il ſuo AVGVSTISSIMO Genio, nella forma più propria, che l'antico Faſto ſapeſſe eſporre, quaſi Nume terreno, à gl' occhi di Roma la riverita Maeſtà de ſuoi più glorioſi Regnanti; Haveva la ſopra veſte di broccato d' argento, tutta ſcintillante d' oro, perle, Zaffiri, Smeraldi, e Diamanti, & altre gioie d' ineſtimabil valore, delle quali ſi vedeva con alto ricamo ſuperbamente addobbata, che dal fianco in trè ordini di Drappelloni diſtinta, con finimenti di groſſiſſime Margherite, maggiori anche di quelle; che ſtemprò l' egittia Regina, le ſcendeva sù l' ricchiſſimo girello d' argenteo drappo con finimenti di pizzi d' oro, i piu pretioſi, che vanti il luſſo moderno; onde parea che in un Mare d' argento ſi foſſero portati à fluttuare tutti i Teſori del Mondo; di ſimiglianti faldiglie veniva ricoperta la metà della manica, che à ragione faſtoſa ſi gonfiava, nel vederſi in tutte le ſue creſpe trapunta di ricchi gioielli; con ſotto maniche di finiſſimo biſſo cadente, tutto regalato all' intorno delle punte piu ſtimate, che ſappian fabricare le Minerve dell' Adria;

Di gemme piu pretiose composto le risplendea sù l' Augustissima fronte l' Imperial Diadema, sopra il quale tremolando per l' estrema finezza un artifizioso composto di candide piume, distinte da alcune di color celeste in brevi fiocchi inanellate, davano à credere, che la Triforme Diva vi fosse col suo Cielo discesa, per arricchirsi di luce, assai meglio, ch' à i raggi di Febo, à i lampi, che folgoravano da tante gemme insieme raccolte; le scendeva dal Tergo aggruppato à due teste di Leoni d' oro regalati di gemme, un Manto di drappo candidissimo, e d' oro passato, con aureo pizzo all' intorno, che l' haverebbe accresciuta Maestà, se piu Maestoso di quello, che si vede formato dalla natura, potesse rendersi quell' A V G V S T O sembiante. Teneva nella destra lo Scettro d' oro gioiellato, è pronto à impugnar anche il ferro, ove il Tempo lo richieda, lo sosteneva sù l' fianco, vestito d' argentee spoglie, e tutto seminato di gemme, con' impugnatura d' oro in sembianza d' Aquila, che Gieroglifico dell' Imperio, dava a divedere, che questo non può meglio risplendere, che nell' esser sostenuto dà gl' A V S T RI A C I Monarchi; Ricchissimo calzare ad' uso degl' Heroi tutto gioiellato, ricoprendole parte della calzetta, che di color di perla si diramava da un' intiera, le scendea riverente à baciarle il piede, sotto di cui si pregiava di vedersi humiliato il Fasto humano, raccolto in una staffa d' oro, tutta tempestata di gioie, corrispondente allo sprone, & à tutti li fornimenti del feroce Corsiero, che se ben oscuro di manto, chiaro per si alta fortuna di servire à S. M. C. Nobile d' aria, suelto di fianchi, pieno di groppe, breve di Testa, e d' occhi vivace, tutto briò ne i movimenti, e tutto spirito ne i salti, era si grazioso, e si snello, si agile, si obediente, e si pronto à i cenni, che portando il Nome di Speranza, la toglieva ad ogni altro d' arrivar giamai à poterlo eguagliare, non meno nella bella disposizione, che in si perfette qualità; Ergeva sù la fronte un numeroso progresso di piume candide, e azurre, sotto di cui, arricchita d' un lucido gruppo di gemme, la sua candida stella, rassembrava il benigno Pianeta di Venere, all' hor che sù matutini albori resta solo ad arricchir il Cielo del suo bel lume; Lambiva, e non mordeva il morso, fabricato non di rigido ferro, ma d' oro lucente smaltato di gioie, che tale è anche quel freno si soave, che tutto gioie, e contenti vien riverentemente baciato da tanti regni, che dall' istesso son retti sotto quell' A V G V STISSIMA destra; d' egual pompa fornite comparivano le sue ingegnose bardature di lama d' argento, con varij rabeschi, e fregi d' oro, e di gioie, trà le quali si sollevavano duë Coróne imperiali di rilevato ricamo, onde cadevan vari scherzi di Zendadi d' oro, e d' argento con galani cilestri legati con gruppi di perle, & altre gemme, si ben compartito

il tutto

il tutto, e con ſi aggiuſtato diſegno, che folgorando ad ogni moto, luſingavano non meno la viſta con la loro bellezzà, che l' abbagliaſſero con l' eccesſiva luce. Mà il ſuperbo Deſtriero, benche poteſſe vantarſi di portar un dovizioſo Perù d' oro, e di gioie in ſi pregiati addobbi, nulla ſtimava queſte pompe in paragone del pregio, che ſe li doveva, mentre più vigoroſo d' Atlante, ſenza vacillare ſotto un pondo ſi glorioſo, ſosteneva tutto il Cielo dell' humane grandezze, à cui pareva, che tutte l' Indie deſtinate à ſervire all' AVSTRIACA Potenza, ſuiſceratesi de più ricchi teſori, gle l' haveſſero tributati in ſi grand' occaſione.

Così veniva l' AVGVSTISSIMO CESARE in ſembianza adeguata alla ſua Grandezza, e con aſpetto proprio del ſuo altisſimo ſtato, ſpirando gratia, e Maeſtà, ſi diſpoſto nella perſona, e ſi amabile nelle maniere, che non girava ſguardo, che non ſeminaſſe affetto, non faceva moto, che non raccoglieſſe applauſi. Era ſervito alla ſtaffa dal ſuo Cavallerizzo con un compagno, l' uno, e l' altro in habito corriſpondente à ſi pompoſo corteggiò, con 24 Paggi della prima Nobiltà d' Europa con habiti nella forma ſolita, ma di materia più bella, e più ricca, eſſendo di drappo d' argento ricoperto di trine d' oro, le quali cadendole dal fianco con numeroſe liſte, compivano una calza intera con fodra di tela d' oro; dell' iſteſſa qualità havevano le berrette, con ſuperbi ſuolazzi di penne bianche, & azurre; brandivano con la deſtra argentata Zagaglia, ſoſtenendo nella ſiniſtra una targa rilucente, ſimile à quelle de i Cavalieri, che precedevano, con qualche varietà nel diſegnó.

Chiudevano queſt' ordinanza da i lati 60 Trabanti veſtiti alla Suizzera di tela d' argento, guernita d' oro, e bizarramente frappata per ſcoprire in vaghisſimi fiocchi le ſotto fodre di tocca d' oro con berrette, e piume ſimili, con le lor armi di luminoſo argento, guidati da due offiziali, che riccamente veſtiti conforme la lor conditione, sù la diviſa degl' altri, le marciavano alla fronte.

Nell' iſteſſa forma di S.M. C. rappreſentando altrettanti Genij di CESARI AVSTRIACI ſeguivano ſopra Nobili Deſtrieri con bardature conformi gl'

| | | |
|---|---|---|
| Ill:mi SS:ri | Conte Ferdinando di Colonitsc.<br>Conte Carlo di Sciffteinberg.<br>Conte Franceſco Agoſtino di Waldſtein.<br>Conte Sigiſmondo di Dietricchſtein. | Camerieri di S. M. C. |



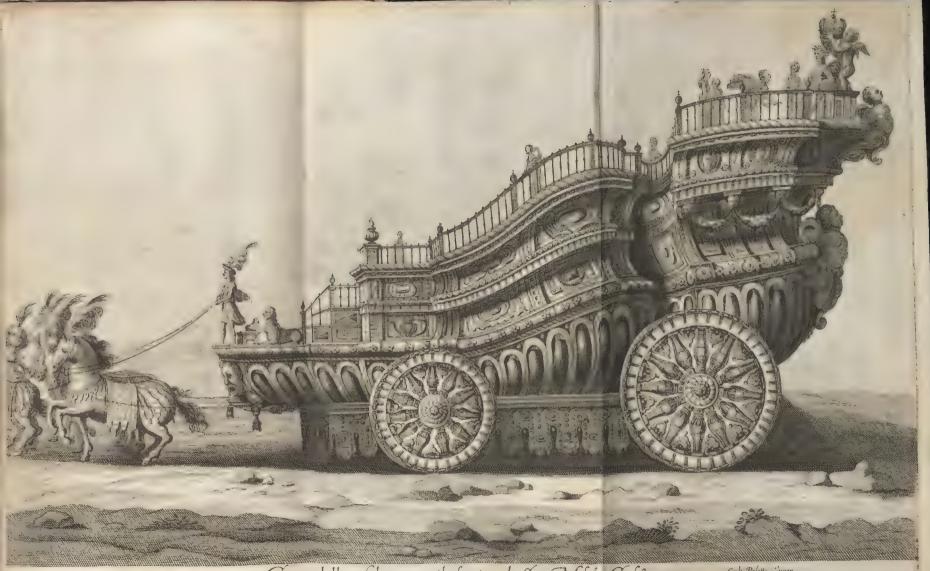
Conte

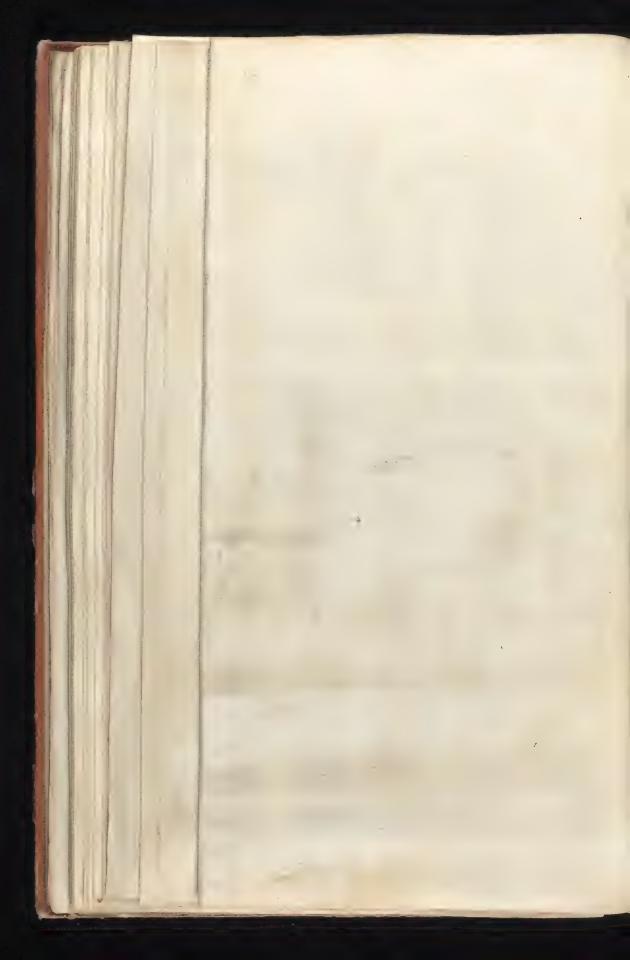
Ill:mi SS:ri

Conte Carlo Cauriani.
Marcheſe di Grana.
Conte Chevenniller.
Conte Maſſimiliano Brainer.
Conte Venceslao di Altham.
Conte Ferdinando di Harrach.
Conte Kinsghi.
Conte Chriſtoforo di Altham.

Camerieri di S.M.C.

Serviti da 8 Staffieri per ciaſcuno con liurea di concerto col rimanente della comitiva. La Nobiliſſima preſenza di queſti Cavallieri con l' aggiuſtata lindura de gl' habiti ricchiſſimi, che tutti ſpiravano Magnificenza, e grandezza, unita al Diadema imperiale, che tutto gemmato gli cingeva la fronte, & all' aureo Scettro, che brandivano nella deſtra, li conſtituiva nell' aſſoluto poſſeſſo della Monarchia de cuori, tra i quali anche quegli, che ſi vantavano d' eſſer liberi dalla ſoggettione amoroſa, correvano à tributarli l' homaggio de propri affetti, Venivano ſeguiti da un pompoſiſſimo Carro, à cui ſimil gia mai non ſi vidde dall' antica Roma ne più ſuperbi trionfi de ſuoi vittorioſi Guerrieri. Queſta Mole d' altezza di piedi 12, e di circonferenza 65. che per Nobiltà di diſegno, per artifizio d' intagli per varietà di figure, e per ricchezza d' ornamenti, ſe ben l' ultima nella comparſa, poteva degnamente aſpirare al primo honore nella lode, riſplendeva tutta luminoſa d' oro, e folgorante di gemme, tramezzate d' oltramare con drappelloni di raſo azurro regalati d' altiſſimo ricamo d' oro, e di gioie, e tutto in ſi rara guiſa diſpoſto, che il pregio della materia era vinto di gran lunga dalla ſingolarità del lavoro, veniva tirato da 8 candidiſſimi armellini, 4 per fronte, tutti addobbati di bardature di laſtra d' argento con vaghiſſimi fiocchi, e finimenti d' oro, e di gemme con lo sfarzo di ſuperbe penne sù l' elevate teſte, che, inſuperbendo della lor ſorte, ſcotean per faſto le chioma, e con ſonori Nitriti intimavano ad Eto, e Piroo l' arrenderſi nella conteſa del Primato, mentre conducevano non quella Face del giorno, che hora ſorge, ed hor cade; ma una Lampa luminoſa, che tra l' humane vicende gia mai non tramonta, eſſendo tale la Gloria, che aſſiſa ſi vedea sù l' Carro ſopra un Trono elevato, baſtando ſenz' altre inſegne à riconoſcerla per tale; il vederla, qual ſempr' è ſtata, indiviſibil ſeguace degl' AVSTRIACI Monarchi. Era veſtita di candido drappo con Manto dell' iſteſſo, tutto ricoperto di gemme, ſopra le quali pareva, che Giove, come già in grembo di

Danae,

*Carro della Gloria per il ſeguito di Sua Mſtà Ceſa.*

Carlo Paſetti Inuen
Nicolaus van Hoy S.C.M. pic. et delin
Franciſcus vanden Stein S.C.M. ſculp et fe

Danae, fosse diluviato in pioggia d'oro, così riccamente trapunti spiccavano i suoi nobilissimi fregi; Era accompagnata da un Choro di Virtù Heroiche, che essendo proprie doti dell' AVGVSTISSIMA Casa, dimostravano la lor grandezza nella Magnificenza de gl' habiti di broccato d' oro, e d' argento tutti sparsi di gioie, che l' accresceano à maraviglia lo splendore. 24 lachè, dell' istessa divisa de gl' altri, circondavano il sublime Carro, seguito da 4 generosi Cavalli vagamente bardati, che tutti spirito, e forza, anhelando di gloria, e brillanti di giubilo nel vedersi honorati di servire à questa nobilissima pompa, esultavano con ben disciplinati salti sotto la Maestra Mano d' altrettanti periti Cavallerizzi, che bizarramente vestiti d' un petto con sue faldiglie di tela d' argento à foggia di squamme contornate d' oro e fiocchi cilestri con girelli di tocca d' oro, tutti fregiati di pizzi d' argento con sotto maniche simili, e vaghissime piume in testa, seguiti da 16. Staffieri, servivan di retroguardia al Carro luminoso della Gloria.

Con questo pomposo corteggio, che oltre a i Cavallieri, in si gran numero, ne i quali non si vedeano, che addobbi de piu preziosi Metalli, e delle gemme piu stimate, era composto di più di 300 persone, che, tutte con ricca divisa d' argento, e d' oro, sembravano tante Minere, che animate dal desiderio di servire all' AVGVSTISSIMO CESARE, lo seguissero, per esser pronte à contribuire le proprie viscere alla Magnanimità de suoi generosissimi spirti, passeggiò la M S. il Teatro, riverita cò l' inchino della spada dalli Cavallieri, che in bellissima ordinanza disposti, formavano degna Corona à si Maestosa comparsa, e terminato il giro, si portò dalla fronte del Teatro per diametro là dove l' AVGVSTISSIMA SPOSA stava godendo di si degno spettacolo, & ivi, come nella propria sfera de suoi contenti, essendosi posato, la Gloria, che nel seguirlo, piu gloriosa si rende, arrestato il corso, & accompagnando la voce al suono, si sentì rapir gl' animi de circonstanti con la soavità di queste Musiche Note, non men di quel, che sia solita lusingar cò suoi dolcissimi incentivi gli spiriti piu grandi.

Gloria. *Ah quanto è vano*
*Il fasto humano*
*Senza Virtù;*
*Cade, e languisce,*
*Manca, e sparisce,*
*Ne appar mai più*

l' istesso concetto venne confermato dal pienissimo Choro delle Virtù Heroiche.

Ch: di } *Gloria fallace,*
Virtù } *Quasi fugace*
*Lampo s' en và,*
*La Gloria vera*
*Con nostra Schiera*
*Solo si dà*

All' hora la Gloria dando piu esatta contezza de gl' AVGVSTISSIMI GENII, e della cagione ben degna della lor venuta, invitò gli Cavallieri della battaglia à festeggiarne con loro, ben essendo ragione, che per si alti, e fortunati Himenei si vedesse nelle squadre di tutti gl' Elementi giubilar l' Vniverso.

Gloria. *Tra questi regij spirti*
*La Gloria, e la Virtù tengon la sede;*
*Questi, ch' ogn' altri eccede,*
*E quel Genio sublime*
*Del' AVSTRIACO Monarcha, al cui valore*
*Si riserba dal Fato*
*De le PERLE piu belle il primo honore,*
*All' hora che ingemmato*
*Di REAL MARGHERITA,*
*Del Cielo unico dono,*
*Splenderà soura gl' altri il suo bel Trono.*
*E quegli i Genij AVGVSTI*
*Son di sua chiara stirpe,*
*Che destinata herede*
*Del famoso Tesoro,*
*Che conquistò Giasone,*
*Col Monil prezioso*
*Di questo VELLO D' ORO*
*Riconoscer dourà l' opre piu degne*
*De novelli ARGONAVTI,*
*Al cui saper commesso*
*Di Nemiche tempeste in onta, e scherno*
*Sarà de la gran Nave*
*De la sua Monarchia l' alto governo;*
*Cessi dunque ogni lite*
*De i discordi Elementi,*
*E voi deposte l' armi, e gl' odij spenti*
*Cò Genij AVSTRIACI à festeggiar u' unite*
*Per sì lieta novella,*
*Che de le PERLE Eoe*

*Ogni*

*Ogni pregio, e ſplendore*
*Sia per eſſer accolto in così bella*
*HESPERIA MARGHERITA,*
*Che deve al gran LEOPOLDO*
*Col nodo d' Himeneo vederſi unita.*

Onde le Virtù Heroiche riconoſcendo per il più degno feſteggiamento l' ingegnoſa invenzione del Balletto à Cavallo, lo propoſero col ſuono di queſte voci.

Vna del Choro. } *Sù donque ò Guerrieri*
*Da i bellici aſſalti*
*Volgete i Corſieri*
*A i placidi ſalti.*

2.da del Chor. } *Con giri, e con volte,*
*Con vaghe intrecciate,*
*Con gruppi, e con ſciolte*
*Il Ballo formate.*

3.a del Chor. } *Nel regger il freno*
*S' ammiri la Deſtra*
*In pace non meno,*
*Che in guerra Maeſtra.*

La Gloria concorrendo nell' iſteſſo penſiero, per laſciar à tal effetto libero il campo, incaminandoſi verſo il Tempio, unita inſieme di concerto con le Virtù, fece riſuonar il Teatro di queſti Muſici accenti.

la Gloria e le Virtù. } *A' sì felice auviſo, e sì giocondo,*
*Che venga deſtinata al GRAND' AVGVSTO*
*Queſta GIOIA dal Ciel, ben anch' è giuſto,*
*Che di gioia ripien giubili il Mondo.*

E partendoſi dal Teatro portò con sè gli ſguardi, e le lodi di tutti, dandoſi nell' iſteſſo tempo principio ad una pieniſſima, & allegra ſinfonià formata da piu di 100 inſtromenti d' arco, oltre le trombe, flauti, & altri da fiato, che ſarà in fine di queſtà con tutte l' altre ſeguenti del balletto, inventate, e compoſte dal Sig:r Gio: Henrico Smelzer, che primo Violiniſtà della Capella Ceſarea, hà ſempre in ogni Feſta Teatrale regolata cò la Virtù mirabile delle ſue note ogn' Attione, che s' è dovuta rappreſentarui, e nel mutar, che fece queſt' Aria di proporzione, la M. S. inſieme con altri della ſua ſchiera, e le 4 ſquadiglie s' incaminò con ſoſtenuto paſſeggio à prender poſto per il balletto, vedendoſi parimente in moto nel' iſteſſo tempo, e Miſura 600 perſone à piedi, che paſſando con bell'ordinanza tra i Cavalli in forma altrettanto curioſa, quanto nuova, per non eſſerſi praticata giamai in altre ſimili operazioni,

zioni, ſi andavano diſponendo intorno al Teatro, mentre ſi formava la prima figura per introduzione del Balletto, al quale diede principio il Sourano MONARCA, facendo ſolo la prima entrata in arioſe coruette ſopra una Nobil corrente con tal aggiuſtatezza, e grazia, che non faceva moto ſenza eſſer ſeguito dall' oſſequio, e dallo ſtupor de riguardanti, che tutti rapiti in eſtaſi per lo giubilo eſtremo, li tributavano cò più teneri affetti del cuore, augurij di Gloria, e voti di felicità. Coſi quel Grande deſtinato dal Cielo à moderar cò le ſue leggi il Mondo, ſi vidde all' hora coll' intelligenza della Muſica, che perfettamente poſſiede, ſegno evidente del ſuo animo ben compoſto, regolare alla battuta delle Note lo ſpiritoſo deſtriero nel ribatter delle corvette, e doppo alcuni diritti, e volte, con diletto, e meraviglia oſſervate da i piu periti dell' arte, fermarſi miſuratamente in cadenza, operatione non piu veduta, & univerſalmente ſtimata la piu difficile, che poſſa fare un Cavallo, inventione del Sig.r Carducci, havendo egli remoſtrato per la prima volta, e fatto praticar' còn ogni facilità in queſt' Auguſtiſſime feſte il formare, e muover tutte le figure in ogni ſorte di maneggio ſopra diverſe Arie di Trombe, e d' inſtromenti d' arco in cadenza aggiuſtata, & in oltre introdotte alcune repliche, ò Echi, che nel mancar dell' armonia, dando qualche pauſa al Moto, hanno fatto maggiormente godere l' ordinata vaghezza delle figure, e reſele perfettiſſime, ſpiccando ſempre più le Moſſe d' ogni maneggio al rinforzo de gl' inſtromenti.

Terminata da S. M. la ſua leggiadriſſima operatione, le Trombe in ſegno di devoto applauſo, le fecero con un Eco ſommeſſo humiliſſimo inchino, Indi con ripigliare piu vigoroſamente il ſuono, invitorno 4 Cavalli di Corvette à fare il loro ingreſſo, e queſti, mentre s' andavano intrecciando con difficultoſe paſſate, auvanzandoſi S. M. trà loro, le vennero à far corona con un mezzo cerchio, fermandoſi i Cavalli, che erano in moto, al termine del tempo, che li venia preſcritto dall' aria; con l' iſteſſo maneggio, ma con varietà di figure ſi moſſero altri quattro, i quali doppo fatti varij gruppoloni per ogni diametro con volte, ſeguiti dal rimanente della loro ſquadra, variandoſi in ciaſcheduna entrata gl' intrecci, formarono intorno a S. M, che operava in mezzo, un perfettiſſimo cerchio. A queſta bella figura ſeguì la bizzarra entrata di 4 Cavalli di raddoppio, che ripartendoſi miſuratamente lo ſpazio del circolo gia formato, vi fecero pompa della loro perizia con varij cambiamenti di mano, e ſerpeggiando tra Cavalli di corvette, sì fermarono à miſura del ſuono fuori del cerchio in diametro Diagonale.

Jmpa-

Jmpazienti i capi ſquadra di feſteggiare, havendo cambiati i Ca-
valli atti all' armeggiare in altri più leggiadri, e proprij per il Ballet-
to, ſi moſſero con riſoluto, & arioſo galoppo ſeguito ogn' uno di loro
da trè della ſua ſquadra, e provocati da un rinforzo di Timpani, e
Trombe con varij caracolli, ad' imitazione e di guerra, e di danza s'
intrecciarono ſopra i Cavalli gia fermi, indi con laſciare, che i loro Ca-
vallieri volteggiaſſero intorno à medeſimi, ſi portarono unitamente
con brioſi giri di raddoppio intorno alla M. S. à renderle il dovuto
homaggio de i loro oſſequij, e nell' uſcir del cerchio, incontratiſi ag-
giuſtatamente ne i loro ſeguaci al termine della loro operatione in
moto di ſeguir ciaſcuno agevolmente il ſuo capo, con l' arreſtarſi,
vennero à formar parte della terza figura, che fù perfettionata dop-
po variati intrecci di galoppi dal rimanente delle 4 ſquadre con ab-
baſſarſi l' armonia de gl' inſtromenti, per rinforzarla di poi con più
bizzarro impulſo à quelli, che dovevano ſuſſeguentemente operare,
il che eſſendoſi praticato in tutte le figure, ſi tralaſcierà di replicarlo
per sfuggir' il tedio della ſoverchia longhezza.

Quindi ſi vidde con diletto molto maggiore S. M. Ceſ.ª con tut-
ti gl' altri della ſua ſquadra, muovendoſi in coruette, laſciar in mezzo
uno ſpazio capace à quattro agiliſſimi ſaltatori, i quali al principio d'
un aria capriccioſa, & allegra, ſonata alternatamente da Trombe, &
inſtromenti d' arco, diviſe in due chori nelle parti oppoſte del Thea-
tro, fecero il loro ingreſſo con varie paſſate per linee diagonali, alzan-
doſi tutti à tal ſegno in diſteſe capriole, che più alti, e maggiori non
ſi ſpiccano i ſalti da i Cerui più ſnelli all' hor, che procurano di ſot-
trarſi con rapida fuga dall' eſſercito latrante de più feroci maſtini,
onde con raſſembrare altrui piu toſto volanti, che ſaltatori, facevano
credere per Hiſtoria la favoloſa invenzione dell' alato Corſiero di Pe-
gaſo, e dell' Hippogrifo d' Aſtolfo.

Terminata ne gl' angoli, (benche in ſtampa appariſca diverſa-
mente) la bizzarra operatione de i ſaltatori, ſott' entrarono nel me-
demo ſpazio i quattro capi ſquadra à fare una ſtretta, e raddoppiata
treccia, ſcherzando nel medeſimo tempo i Cavalli di terra con volte
ingannate intorno à quei di coruette, dopoi movendo S.M. con va-
rie biſcie accompagnato da tutti gl' altri 8, mentre ſi operava in varie
figure da quei di galoppo, ſi diede nuova forma al Ballo, e da queſta
paſsò alla quinta figura la M. S. con gruppoloni, e volte in corvetta,
intrecciandoſi induſtrioſamente trà gl' altri 8 di queſt' opera, che ſi
moſſero nel medemo tempo con variate figure, e ſpiccandoſi tutti i
Cavalli delle ſquadre, doppo molti, e variati intrecci di galoppo, ſi for-
marono dalla meta i quattro raggi, e dal altra le due sfere, mentre

nelle loro volte venivano imitati da i Cavalli di corvette, che rispondeano puntualmente col loro maneggio alla misura de gl' instrumenti.

Jndi S. M. formando cò gl' altri 8 difficultosa, e raddoppiata treccia, venne imitata prima da i Cavalli di terra, e poi da tutti gl' altri di galoppo con ordine meraviglioso all' invito, che ne fece il capriccioso suono d' una allegrissima follia, S.M. che fino ad hora havea sempre operato in mezzo al Theatro, per goder più da vicino i luminosi raggi dell' AVGVSTISSIMA SPOSA, si portò sotto gl' occhi suoi con quattro bizzarrissimi, e veloci dritti di corvette, precedendole non meno ossequiosi, che festanti li 4 di terra sempre in fronte della M. S, con li quali à misura perfettissima di Musica, senza scompagnarla dalla finezza della perizia cavalleresca, alternarono l' artifizioso maneggio, sempre obligato all' armoniche leggi dell' aria, e restando S. M. in mezzo de i quattro di terra sopragiunsero i quattro capi squadra, che le formarono cò gl' altri un circolo perfetto, dal quale mentre parea, che S. M. volesse sortire, le venne industriosamente impedito con alcune passate da gl' 8 del cerchio, i quali raddoppiandole intorno con difficilissima treccia, S. M. volteggiando nel mezzo con bizzarre corvette, prese meravigliosamente il tempo, e sciogliendo la treccia, con breve, mà veloce fuga se n' uscì, venendo raccolto da i Cavalli di corvette, e ridotto con questa forma nel suo Maestoso posto, e festeggiando con varij moti gl' altri tutti di galoppo, si fece passaggio all' ottava figura.

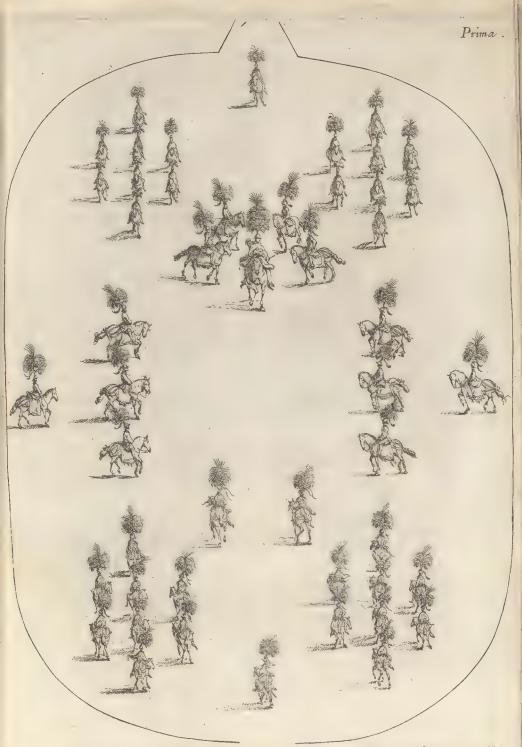
Doppo breve riposo intimato dall' Eco dell' Aria, che all' improviso cangiossi in una dilettevole allemanda di cento, e più instromenti d' arco, muovendosi tutti i Cavalli, diedero principio ad un passeggio grave, e Maestoso in forma di danza con varietà di moti, e d' intrecci si bẽ intesi, e di figure con tal leggiadria di disegno rappresentate, che meno perfetti de loro passi forsi poteansi immaginare i regolati giri delle sfere; invenzione molto à proposito, che oltre al respiro, che portò à i Cavalli doppo si faticose operationi, diede anche cõmodo à tutto il Theatro di riconoscere li Cavalieri, d' ammirare l' artifitio, e ricchezza de i loro addobbi, e di contribuire i dovuti applausi al valore, che dimostravano, mentre sù l' aria medesima si vedevano muovere dalla parte del Tempio li Paggi, le guardie, & i lachè, che senza confonder le figure de i Cavalli, venivano con buon ordine à mettersi al posto per servir à S. M, nella ritirata, e nell' istesso tempo si portavano ad' occupare il luogo di questi le accompagnature de gl' Elementi, per ritrovarsi in punto da formar lo squadrone à suo tempo, che gl' uni, e gl' altri essendo da 700 persone, tutte riccamente

vestite,

veſtite, nel moto diverſo incontrandoſi, facevano con le lor'vaghe diviſe una cangiante, e dilettevol moſtra, che qual ondoſa marea ſcherzava intorno alla belliſſima figura, che formavano li Cavallieri accompagnati dalla maraviglioſa operatione de 4. Saltatori, i quali continuarono ancora à far pompa della loro agilità nella figura ſuſſeguente, formata al terminar' dell' allemanda sù la ſua cadenza finale, à cui ſuccedendo una brioſa Zarabanda ſonata da molte trombe, ſi moſſero tutti li Cavallieri, ciaſcuno da per sè in diverſe, ma ben concertate figure, & in variati maneggi, onde ſi vidde ad un tratto in ogni parte del Teatro con ordinata confuſione riſplendere i luminoſi usberghi, folgorar le riche ſopra veſti, ſuentolar i Manti sfarzoſi, & ondeggiar i ſuperbi cimieri, con una fluttuante pompa d'oro, d' argento, e di gemme, che ſpiravano ſplendore, vaghezza, è Magnificenza, e terminata la prima parte dell' Aria, ſi portarono con molti intrecci à formar una Stella, nel cui centro operava S. M. con varie volte in corvette inſieme cò gl' otto, e ſerpeggiando i capi ſquadra trà i Cavalli delle loro ſchiere, che formavano i raggi Diagonali, ſeguendo li medeſimi doppo l' intreccio con induſtre, & ordinato ſcioglimento, ſi fermarono in giuſta cadenza in altra figura, della cui viſta mentre ſtava appagandoſi il Teatro, li 4 Saltatori portandoſi ſotto la reſidenza dell' AVGVSTISSIMA SPOSA con molte paſſate ſempre in Aria con capriole, fecero conoſcere, che nel faticar acquiſtavano, e non perdevan la lena; Con queſta meraviglia altri haverebbe creduto, che doveſſe haver fine il Balletto, quando al rinforzo delle Trombe ſi vidde variarſi figura con cinque giri in moto contrario, arreſtandoſi à miſura di cadenza quei ſi trovavano piu vicini al centro, rinovandoſi per ultimo l' arioſo maneggio de Saltatori, e mentre li Cavallieri delle 4 ſquadriglie s' incaminavano di galoppo à riunirſi ſotto il loro condottiero, S. M. con brioſiſſimi diritti di coruette, accompagnato da dodici della ſua ſquadra in due ale vicino all' AVGVSTISSIMA SPOSA formarano un' altra vaghiſſima treccia, che per la confuſa, ma ben'ordinata velocità del moto, rendeva con l' oro, argento, e gemme e piume de ricchiſſimi addobbi una ſerpeggiante pompa di vaghezza, e di luce con gran meraviglia de gli ſpettatori, che doppo tante, e ſi varie operazioni vedevano i Cavalli più vigoroſi che mai, tutto derivando dall' induſtrioſi ripartimenti ordinati dal Sig.r Carducci, che ſenza mai dar pauſa alla continuata ſerie delle variate figure, l'una all' altra ſuſſeguenti, gl' haveva ſaputo con grand' accortezza, e giuditio compartir à tempo gl' aggiuſtati ripoſi, Terminato con queſta treccia il Balletto, e formandoſi nell' iſteſſo tempo lo ſquadrone de i Cavalli, ſi ſpiccarono i 4 capi ſquadra dal po-

 ſto

posto loro, e pararono dietro à S. M. al cader dell' ultima coruetta del suo Cavallo, & al termine della zarabanda, à cui succedendo una strepitosa armonia di Trombe guerriere, s' incaminò la ritirata, precedendo il Sig:[r] Conte Ferdinando Lantier, le Trombe, e i timpani, indi S. M. co'l solito corteggio, e guardie prese la Marcia seguito da i 4 capi squadra, e da i Cau:[r] della sua Schiera in tre file distinti, appresso questi le 4 squadriglie de gl' Elementi ad 8. per fronte, e nell' ultimo li saltatori essendosi intanto formato un squadrone di tutte l' accompagnature de i Cau:[r] che sopra 500 in bellissima ordinanza gl' andavano seguendo. Giunto vicino al Tempio quei, che guidava si dilettevol pompa, quasi che violentato dal desiderio universale del Teatro, che non sapeva satiarsi di ammirarla, se ne ritornò per diametro in faccia dell' AVGVSTISSIMA SPOSA, e con piegare à mano destra, acquistando terreno questa Nobile, vaga, e non piu veduta ritirata, sempre serpeggiando per tutta la larghezza del Teatro, ad effetto di non volger le spalle all' Imperial residenza, arrivò finalmente al Tempio, nel quale al sonoro rimbombo di Timpani, e Trombe arrestate in ala sù l' ingresso, se n' entrò S. M. C. à guisa di Trionfante, riportandone per dovuti trofei gl' affetti, & i cuori di tutto l' Teatro, seguito da i Cavallieri, e dall' applauso universale, che essaltando alle stelle si nobil maniera di festeggiare, dichiarava con publiche acclamazioni, che l' AVGVSTISSIME NOZZE de i Maggiori MONARCHI della Terra non si potean solennizzare con più pomposa, e degna Festa. Per la ricchezza de gl' habiti in quantità tale non veduta altrove fin hora. Per la Magnificenza de gl' Apparati, vastità delle Machine, e lor mirabili operazioni, che, senza diffondersi da vantaggio, basta accennare, che tutte fur disposte, & ordinate dal Sig:[r] Carlo Pasetti, che ha fatto cò miracoli dell' Arte inarcare il ciglio anche à quegli, che hanno l' occhio assuefatto alle meraviglie. Per la soavità della Musica, espressa da i primi virtuosi di questo secolo, che tra voci, & instromenti giunsero al numero di 200. le voci tutte al servizio attuale di quest' AVGVSTISSIMA Corte insieme con la Maggior parte de gl' instrumenti, & il resto intrattenuto da altre Cappelle di questa gran Città, sede ben degna del Trono IMPERIALE, e sopra l' tutto per la qualità de Personaggi, che u' intervennero, e per la perizia, e Valore di tanti Nobilissimi Cavallieri, che u' operarono, non essendole mancata se non la sorte di quella Penna famosa, che anche dal Grand' Alessandro fù invidiata alle Glorie d' Acchille, per spiegar degnamente il racconto delle sue perfezzioni, e tramandarne alla Notizia de Posteri una memoria immortale.

JL FINE.

Parte delle Figure del Balletto, Festa á Cauallo Rappresentata nelle Auguste Nozze di Sua M.sta Ces.a

Formata dal Signor Cau.re Alessandro Carducci.

Nicolaus van Hoy. S. C. M. pic: et delin. Ioan. Ossenbeeck

Seconda
an H. d.
I.O.f.

...ura terza nella quale Fanno laloro entrata i Saltatori e simi...
Aria .

...van H: d . I. o. f.

...van H. d. J.O.f.

n H. d

I. O. f.

*Figura Sesta nella quale simuta Aria.*

N. van H. d.

I. O. f

an H d. I.O.f

Ottaua .
van H . d .
I . O . f

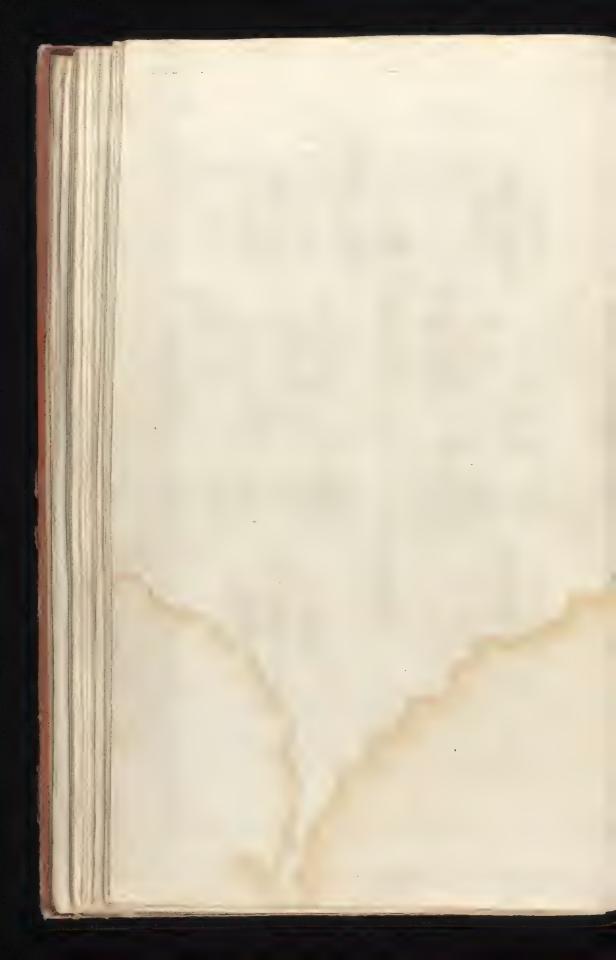
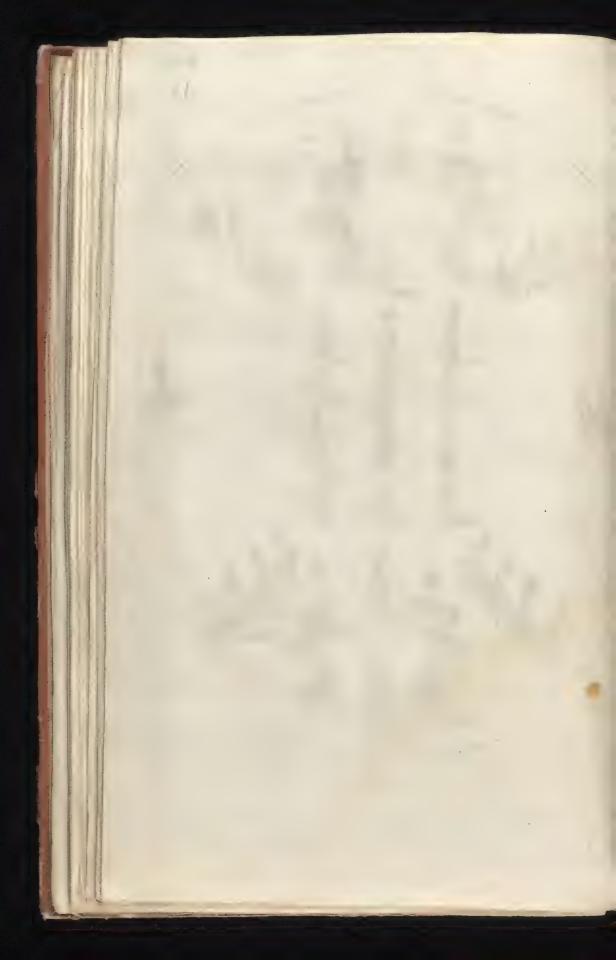
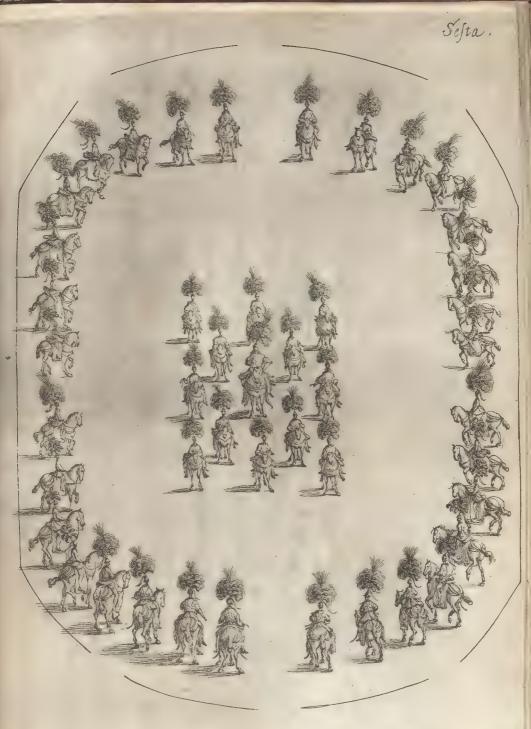
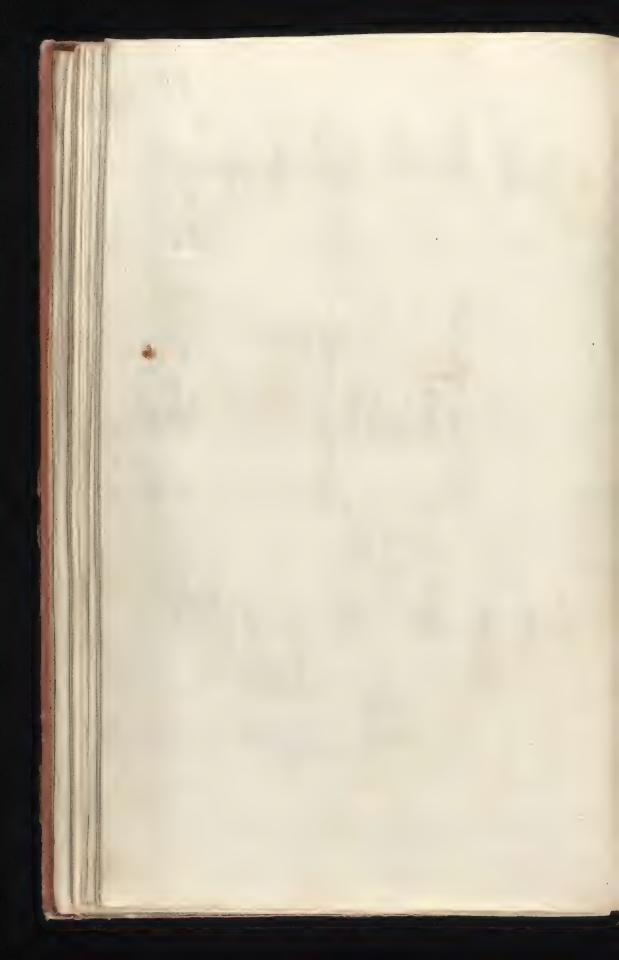
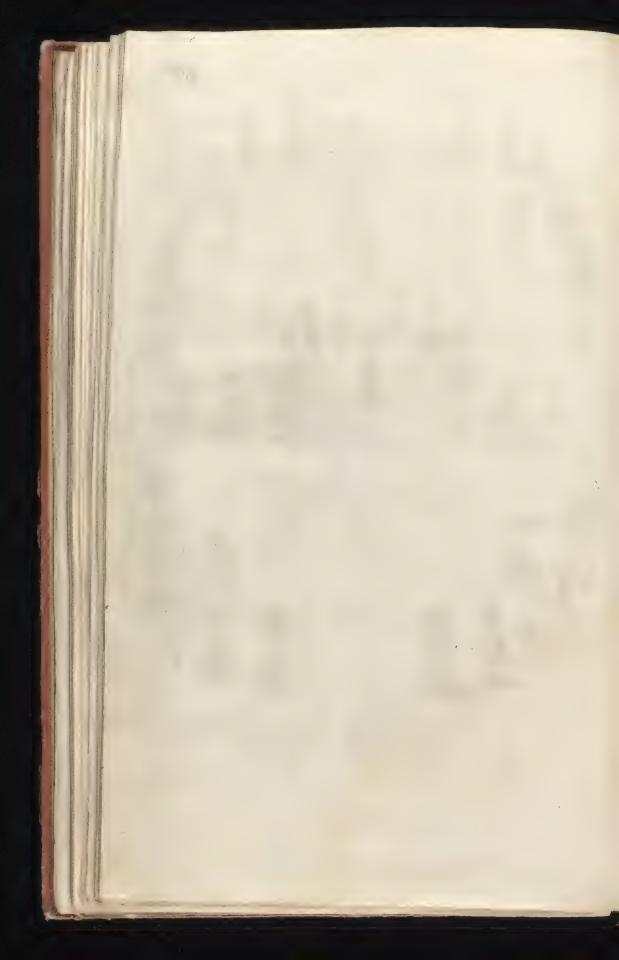
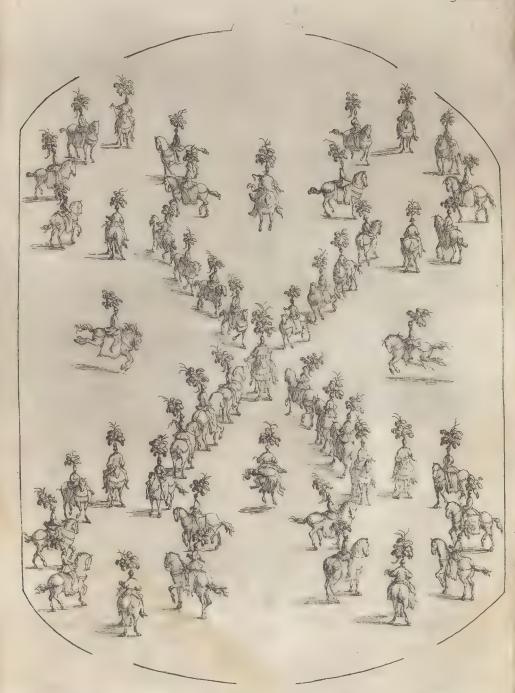
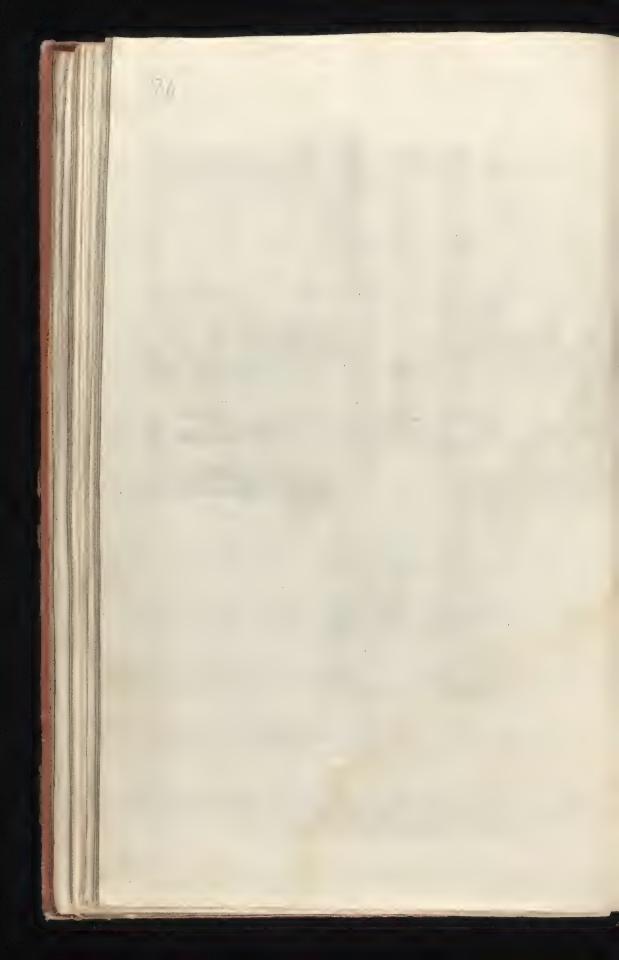
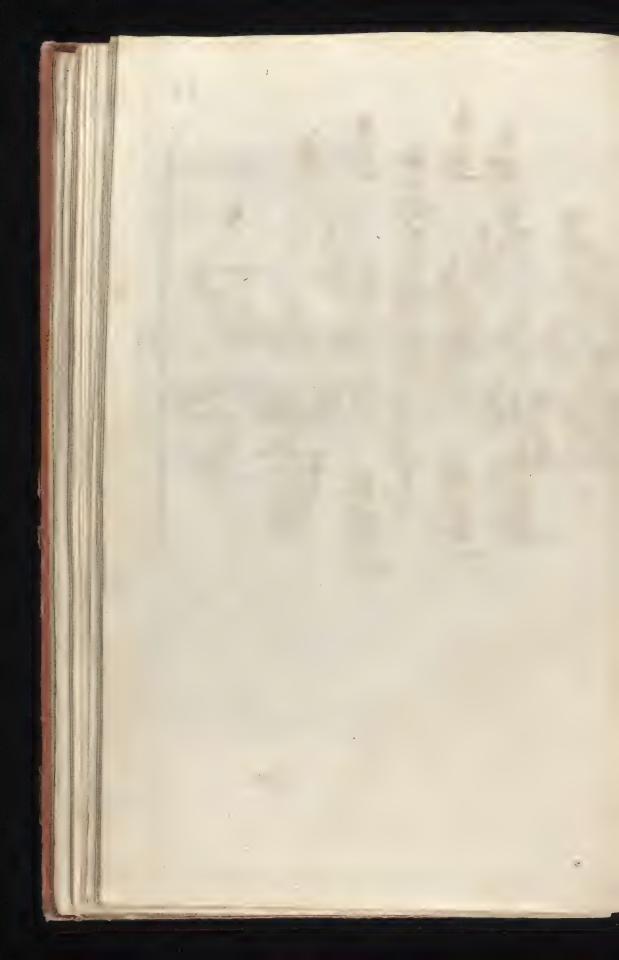
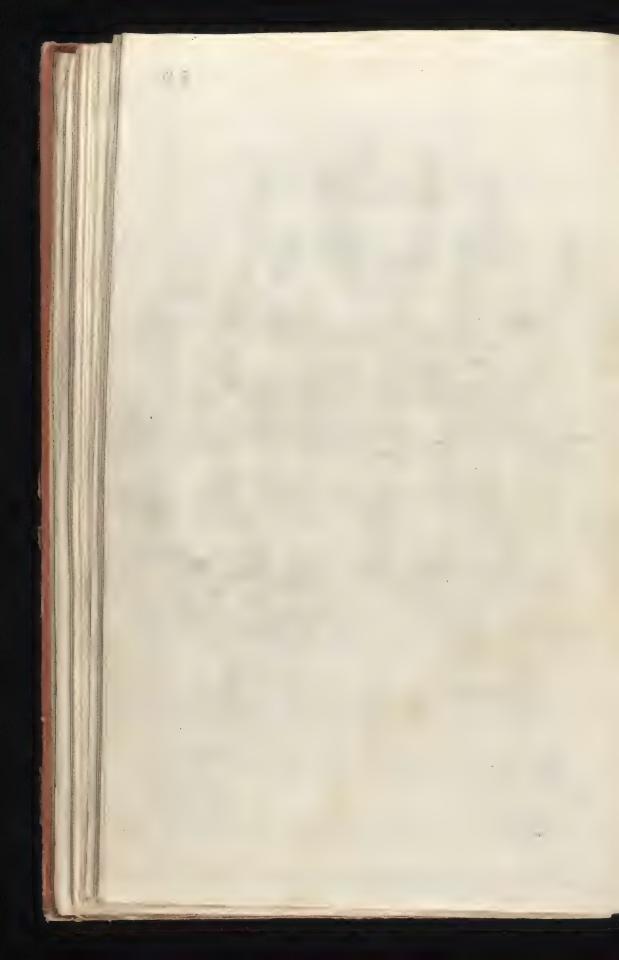
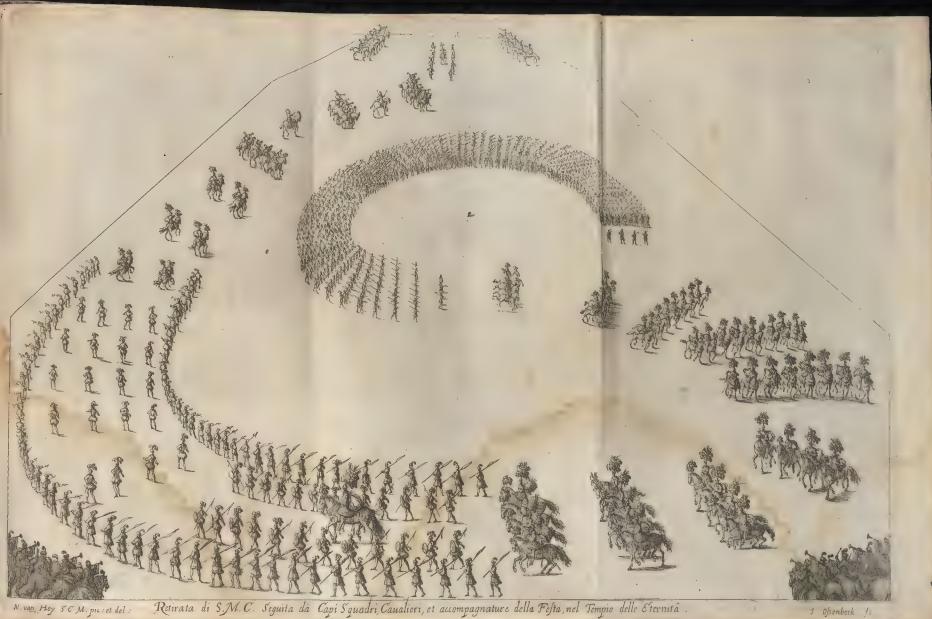



Figura Nona con nuouo Ingresso de saltatori, e conmutazione d'Aria.

N... in H. d. I. o. f.

gura Decima nella quale doppo molti uarie operatzioni d'ogni. sorti di maneggio simuta aria.

an H. d. J. O. f.

Vndecima .
J.O.f .

N. van Hoy S C M. pic: et del: *Retirata di S.M.C. Seguita dà Capi Squadri, Caualieri, et accompagnature della Festa, nel Tempio delle Eternità.* J Ossenbeck fe